

Martedì 14 Gennaio 1936 - Anno XIV

Il comunicato n. 95

Una ricognizione aerea in Danalia

Attività di pattuglie sul fronte eritreo

ROMA, 13 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 95:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:
L'aviazione ha eseguito una ricognizione in Danalia, nella regione del Terù.
Sul resto del fronte eritreo attività di pattuglie. (Stefani)

La consegna delle bandiere ai Reggimenti del Genio e dell'Artiglieria

Il Principe di Piemonte presenza alle cerimonie di S. M. Capua Vetere e di Nola

NAPOLI, 13 pom. Con solenne ed austera cerimonia militare e con l'augurio intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte in Piazza L. O. Ottobre 1890 a Santa Maria Capua Vetere, è stato consegnato ieri al 10.º reggimento del Genio il labaro offerto dalla Associazione Nazionale dell'Arma del Genio. La città era imbandierata e tappezzata di scritte inneggianti a Casa Savoia, al DUCE ed all'Esercito. Accanto alla Tribuna Reale ed a quella per gli invitati, dove era stato collocato l'altare da campo, erano disposti il gonfalone del Comune e le rappresentanze, con candelieri, di 15 Senatori dell'Arma del Genio dell'Italia centrale e meridionale e di Benazzi, nonché un folto gruppo di ufficiali delle varie armi.

Davanti alla tribuna reale era schierato il reggimento del 10.º Genio in tenuta di marcia. Ad attendere il Principe erano tutte le più alte autorità.

L'automobile reale ha attraversato le vie principali della città tra entusiastiche acclamazioni delle folle e grida di «Viva Casa Savoia».

S. A. R., salutato con gli onori militari, dopo aver passato in rivista il Reggimento, ha preso posto nella tribuna e subito si è proceduto alla benedizione del gagliardetto impartita da S. E. mons. Arcivescovo di S. M. Capua Vetere.

L'ing. D'Albora ha parlato, con nobilissime parole, a nome dell'Associazione nazionale dell'Arma, al Comandante del Reggimento il bellissimo labaro. E' seguita la cerimonia del Giuramento e quindi il 10.º Genio con la musica in testa, è sfilato dinanzi alla Tribuna reale.

Alla Caserma «Mario Fiori», poi, alla presenza dell'intero Reggimento e delle autorità, per iniziativa dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio è stata collocata una corona di alloro al monumento che ricorda la medaglia d'oro Mario Fiori Caduto nella grande guerra. Era anche presente la sorella dell'Eroe. E' seguito un ricevimento al quale hanno preso parte gli ufficiali del 10.º Reggimento Genio e la rappresentanza delle Associazioni dell'Arma del Genio.

La cerimonia a Nola

NOLA, 13 pom. Ieri con l'augurio intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte ed alla presenza dell'Alto Commissario, del Preside e delle più alte autorità militari, il Segretario federale ha consegnato gli stendardi ai Reggimenti 45.º ed al 12.º Artiglieria Divisionale offerti dalla Federazione Provinciale del Partito e dalla Delegazione Campana dell'Associazione Artiglieri in congedo.

Dopo le patriottiche parole pronunciate dal Comandante il 45.º di Artiglieria e dal Delegato dell'Associazione artiglieri S. E. mons. Vescovo ha benedetto i vessilli e quindi i Reggimenti hanno sfilato davanti al Principe ed alla autorità, fra le acclamazioni entusiastiche di una moltitudine di popolo.

Maria di Savoia consegna lo stendardo al 13.º artiglieria dei granatieri di Sardegna

ROMA, 13 pom. Ieri mattina la Federazione dei Fascisti di combattimento dell'Urbe ha consegnato lo stendardo al 13.º Artiglieria dei Granatieri di Sardegna. La cerimonia si è svolta nell'ampio piazzale antistante la Caserma di Castro Pretorio dove erano schierate le forze armate, gli ufficiali in congedo e le rappresentanze dell'Associazione artiglieri in congedo e delle altre Associazioni combattentistiche. Di fronte alla Tribuna Reale era stato eretto un altare. Erano, tra i presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, il Sottosegretario alla guerra, il Comandante il Corpo d'Armata e la Divisione, il vice Governatore di Roma, il Federale e molte altre autorità.

Salutato dalla Marcia Reale e dagli applausi della folla è giunta S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, madrina dello stendardo, che ha preso posto nella Tribuna reale col seguito. La cerimonia ha avuto inizio con la consegna dell'antica e gloriosa bandiera dell'Artiglieria che all'8.º custodiva dal novembre 1835 all'8.º Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata. Il generale da Pigne, Ispettore di Artiglieria del Corpo d'Armata, ricevette il vessillo dal colonnello del 13.º l'ha consegnato al colonnello dell'8.º Reggimento che ad alta voce ha pronunciato la formula del giuramento, impegnandosi.

Ieri mattina la Federazione dei Fascisti di combattimento dell'Urbe ha consegnato lo stendardo al 13.º Artiglieria dei Granatieri di Sardegna. La cerimonia si è svolta nell'ampio piazzale antistante la Caserma di Castro Pretorio dove erano schierate le forze armate, gli ufficiali in congedo e le rappresentanze dell'Associazione artiglieri in congedo e delle altre Associazioni combattentistiche. Di fronte alla Tribuna Reale era stato eretto un altare. Erano, tra i presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, il Sottosegretario alla guerra, il Comandante il Corpo d'Armata e la Divisione, il vice Governatore di Roma, il Federale e molte altre autorità.

Salutato dalla Marcia Reale e dagli applausi della folla è giunta S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, madrina dello stendardo, che ha preso posto nella Tribuna reale col seguito. La cerimonia ha avuto inizio con la consegna dell'antica e gloriosa bandiera dell'Artiglieria che all'8.º custodiva dal novembre 1835 all'8.º Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata. Il generale da Pigne, Ispettore di Artiglieria del Corpo d'Armata, ricevette il vessillo dal colonnello del 13.º l'ha consegnato al colonnello dell'8.º Reggimento che ad alta voce ha pronunciato la formula del giuramento, impegnandosi.

Starace presenza a Catanzaro

Imponenti manifestazioni fasciste

CATANZARO, 13 pom. Ieri mattina è qui giunto il Segretario del Partito fascista S. E. il Prof. Starace, dal Segretario federale, da vari senatori e deputati, dal Podestà e dalle principali autorità della regione. Il Gerarca, dopo aver passato in rivista una corteo della Milizia ferroviaria con fanfara, è uscito sul piazzale esterno della stazione accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce e al Regime. Il Segretario del Partito, seguito dalle autorità, ha passato in rassegna le formazioni fasciste, la Milizia, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e le formazioni giovanili schierate per oltre quattro chilometri lungo il Corso Vittorio Emanuele, tutto addobbato di bandiere e festoni e di striscioni inneggianti al Duce ed al Fascismo. La rassegna si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo fra ininterrotte manifestazioni di omaggio al Duce.

E' seguita la sfilata, imponentissima, durata circa due ore. Il Segretario del Partito vi ha assistito da un'apposita tribuna unitamente alle autorità, fra travolgenti acclamazioni delle Masse Nere e di una immensa moltitudine.

Terminata la grandiosa sfilata, si è quindi recato in piazza Michele Bianchi, gremita da una folla imponente con centinaia di gagliardetti e bandiere e numerose musiche.

Il Segretario del Partito, dopo aver portato il saluto del Duce alla forte e patriottica popolazione catanzarese, ha pronunciato vibranti parole di incitamento che sono state accolte da ovazioni interminabili, calorosissime. E' seguito il rapporto delle gerarchie al teatro «Italia».

L'ampia sala era gremita di gerarchie, di rappresentanze e di Camice Nere. L'apparizione del Segretario sul palcoscenico è stata salutata da una grandiosa manifestazione al Duce.

Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'«A Noi» della moltitudine degli intervenuti. Il Federale ha quindi svolto un'ampia e documentata relazione sull'opera attività svolta dalla Federazione nell'anno XIII, con speciale riguardo all'azione nel campo delle opere assistenziali. Il Segretario del P. N. F. ha messo in rilievo i punti salienti della relazione e, dopo aver rivolto un elogio al Segretario federale e ai suoi collaboratori, ha impartito le direttive sull'azione da svolgere. Il rapporto è terminato col saluto al Duce e al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito, P. N. F., accompagnato dalle autorità e fatto seguito da vibranti manifestazioni da parte della popolazione, si è recato a Nicastro e a Vibo Valentia, accolto con grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni inneggianti al Duce.

A Vibo Valentia, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste, il Gerarca ha reso omaggio alla tomba di Luigi Razza.

La raccolta dell'oro per la Patria

ROMA, 13 pom.

In tutta l'Italia continua la gara della raccolta e dell'offerta dell'oro alla quale partecipa, con alto slancio patriottico, accanto alle autorità e alle gerarchie tutto il popolo, le associazioni, gli istituti, le organizzazioni varie. Numerosi sono i cittadini sudditi stranieri che uniscono il loro gesto significativo di adesione. Prosegue anche, dovunque la raccolta delle «fede».

Si segnalano da molte città l'offerta, da parte delle famiglie, dei segni del valore di numerosi Caduti decorati di medaglie d'oro e d'argento e l'offerta di ufficiali e circoli militari.

A Zara gli universitari hanno ripreso la raccolta dei metalli accumulando in una giornata, 70 quintali.

A Genova le offerte aumentano, fino a oltre una tonnellata d'oro e tonnellate 3.383 d'argento.

A Ravenna è stato riaperto il tempio ai Caduti per la distribuzione delle «fede» di ferro e la raccolta degli anelli. Il Duce è proseguita tra una continua affluenza di popolo. La signora Nonne Elias, vedova dell'aviatore ravennate Filippo Monti, è giunta dal Belgio per offrire la «fede» nuziale e ricevere la «fede» di ferro.

A Nicotri, piccolo paese dell'isola di Capri, sono stati raccolti 40 q.li di ferro, 60 di rame, 45 di piombo.

A Chiari le offerte d'oro ragguardevoli. Sono pervenute al Federale le medaglie di argento concesse al sergente Nicola Salvati, Caduto nella battaglia di Adria del 1895, due medaglie d'argento dell'eroico capitano Leonador Orsatti, una medaglia d'argento ed un'altara di bronzo concessa dal Dottor Francesco Bossi di San Giovanni Lupatino sul fronte francese. L'ing. Rinaldi ha rimesso le 4 medaglie dei parlamentari del defunto suo genitore Ettore Rinaldi.

Un'altra panzana sgonfiata

circa il bombardamento dell'ambulanza svedese

STOCOLMA, 13 pom.

Il Tidningarnas-telegrambyrå pubblica:

«Una informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal principe Carlo presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il Governo italiano fosse stato avvertito della posizione dell'ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza».

Incidente aviatorio presso Massaua

ROMA, 13 pom.

Il giorno 11 corrente un apparecchio da bombardamento, avente a bordo il tenente Luigi Lanza, il sottotenente Alberto Ostini ed il sergente motorista Firenze Baroni, durante una normale esercitazione di volo sul campo di Otumlo, presso Massaua, per cause imprevedute precipitò al suolo. L'apparecchio, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Appartenenti alla squadriglia della «Disperata», il tenente Lanza ed il sottotenente Ostini, entrambi volontari di guerra, avevano partecipato a tutti i voli più audaci della aviazione italiana in Africa Orientale, dall'inizio delle operazioni, guadagnandosi tutte due, con magnifica motivazione, la medaglia d'argento.

Il barone Ostini era addetto all'Ambasciata distaccato alla Direzione generale della Stampa estera al Ministero della Stampa e Propaganda. Si era arruolato volontario per la O. appena conseguito il brevetto di pilota.

L'opposizione alla politica filesanzionista si accentua negli Stati Uniti

WASHINGTON, 13 pom.

Nel progetto di legge sulle neutralità, la Commissione senatoriale che lo esamina ha sostituito la clausola che permetteva al Presidente di vietare l'esportazione di prodotti utilizzabili a scopi di guerra.

Quando fosse ritenuto che il non applicare queste restrizioni avrebbe contribuito a prolungare la guerra con un'altra clausola, che stabilisce il diritto del Presidente di vietare le esportazioni quando ritenesse che un tale divieto contribuirebbe a rafforzare la sicurezza e a tutelare la neutralità degli Stati Uniti e a proteggere la vita dei cittadini e del commercio americano.

Il senatore repubblicano Nye ha dichiarato che il suo gruppo ha abbandonato gli sforzi per ampliare l'elenco dei prodotti da porre sotto l'embargo nella eventualità di una guerra.

«Se per esempio — egli ha aggiunto — noi stabiliamo ora l'embargo sul petrolio, gli italiani potrebbero giustamente deporre che gli americani non sono più neutrali. Ciò dimostra l'importanza che deve avere una politica di neutralità definita applicabile nel caso che scoppi una guerra».

In un articolo sindacato Frank Simonds esamina, le discussioni circa la legge di neutralità, sostenendo che è pericoloso dare al Presidente della Confederazione poteri discrezionali, poiché questi sarebbero adoperati per collaborare con la Lega.

Simonds, scagliandosi contro i fattori americani della Lega, secondo i quali le sanzioni non cadrebbero ad un conflitto armato, afferma che ciò è vero soltanto quando le sanzioni non sono effettive. Come la Lega stessa si è resa conto, dilazionando l'embargo sul petrolio, Simonds, dopo avere ricordato agli americani che la vera neutralità consiste nel trattare egualmente tutti i belligeranti, dice che non si può combinare il desiderio di rimanere estranei alle guerre estere con la politica intesa a prevenire.

L'articolo termina chiedendosi cosa vorrà decidere il Congresso, se cioè far rimanere gli Stati Uniti d'America estranei ai pasticci europei oppure prestarsi al gioco di certi Paesi stranieri che vogliono sperimentare su 44 milioni di italiani il sistema collettivo sapendo che ogni sincero tentativo di effettive sanzioni deve sboccare in un conflitto armato. La risposta a questa importante questione — secondo Simonds — dipende dalla decisione che il Congresso dovrà prendere circa i poteri da affidare in proposito al Governo che dovrebbero essere imperativi e non discrezionali.

Walter Lippmann, in un articolo largamente riprodotto dalla stampa, sostiene che la protezione del Governo degli Stati Uniti al commercio ed ai viaggiatori americani in zona di guerra durante un conflitto europeo, «ma enuncia le sue obiezioni ad altre e più severe misure neutrali quale la sospensione dei crediti ai belligeranti ed il contingimento alle esportazioni delle materie prime alla media degli anni prebellici».

Un'altra panzana sgonfiata circa il bombardamento dell'ambulanza svedese. STOCOLMA, 13 pom. Il Tidningarnas-telegrambyrå pubblica:

«Una informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal principe Carlo presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il Governo italiano fosse stato avvertito della posizione dell'ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza».

Un'altra panzana sgonfiata circa il bombardamento dell'ambulanza svedese. STOCOLMA, 13 pom. Il Tidningarnas-telegrambyrå pubblica:

«Una informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal principe Carlo presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il Governo italiano fosse stato avvertito della posizione dell'ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza».

Un'altra panzana sgonfiata circa il bombardamento dell'ambulanza svedese. STOCOLMA, 13 pom. Il Tidningarnas-telegrambyrå pubblica:

«Una informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal principe Carlo presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il Governo italiano fosse stato avvertito della posizione dell'ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza».

Un'altra panzana sgonfiata circa il bombardamento dell'ambulanza svedese. STOCOLMA, 13 pom. Il Tidningarnas-telegrambyrå pubblica:

«Una informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal principe Carlo presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il Governo italiano fosse stato avvertito della posizione dell'ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza».

Insieme con gli ufficiali, nel doloroso accidente di Otumlo, un giovane sergente motorista, Firenze Baroni, ha trovato la morte. Con commossa riverenza eleviamo il nostro pensiero di omaggio e di suffragio per i valorosi Caduti.

Truppe alpine e carabinieri partiti da Napoli

a bordo del «Belvedere», e del «Toscana»

NAPOLI, 13 pom.

Ieri sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Belvedere» recante a bordo ufficiali, sottufficiali e soldati appartenenti alla Divisione alpina «Pusteria» e reparti di Carabinieri. Ha preso imbarco anche il vice comandante della «Pusteria». Assistevano alla partenza il generale ispettore delle truppe alpine, il vice comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri e le autorità civili e militari.

Successivamente è anche partito il piroscafo «Toscana», con a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa. Alla partenza prestava servizio d'onore la banda presidiaria che ha suonato gli inni patriottici fra vibranti manifestazioni della folla e dei partenti che inneggiavano all'Italia, al Re e al Duce.

Il fervore patriottico degli italiani all'estero

ROMA, 13 pom.

Continuano le fervide manifestazioni di patriottismo fra le comunità italiane all'estero.

A Budapest nel salone della R. Legazione d'Italia, si è svolta ieri la distribuzione della Befana fascista presentando centinaia di giovani italiani che hanno eseguito saggi di ginnastica ritmica. Furono distribuiti 405 pacchi.

A Helsinki furono raccolti fra gli italiani 400 gr. d'oro e 9 kg. d'argento più undicimila in denaro. E' stata distribuita, con significativa cerimonia la befana fascista ai bimbi italiani della Finlandia.

A Bruxelles, dopo un interessante spettacolo, in cui gli allievi della Scuola Italiana hanno eseguito canti patriottici, sono stati distribuiti, ieri a fine festa, i pacchi donati dalla Befana fascista.

A Nancy alla presenza del R. Console d'Italia, del Segretario del Fascio e dei componenti le Associazioni della Colonia, è stata ieri distribuita la Befana fascista in una atmosfera di vibrante patriottismo.

A Londra S. E. Grandi ha ricevuto le offerte d'oro e di denaro delle colonie italiane di tutta la Gran Bretagna, con un totale di 41 chili d'oro, di oltre due q.li d'argento, di 10.500 sterline, di 600 monete d'oro e di 37.500 lire italiane. Tali contributi sono tanto più notevoli in quanto il complesso della collettività italiana, in Gran Bretagna, è costituito di circa 20 mila persone. Le offerte continuano presso i vari Comitati.

A S. Marino il R. Console ha raccolto fra la comunità italiana oltre 700 grammi d'oro e tre kg. di argento, 40 medaglie in bronzo di guerra e una polizza di ex combattente di lire 1335.

A Parigi nella sala «Wagran» S. E. l'Ambasciatore Cerruti ha dispensato quattro mila pacchi della Befana.

Gli studenti di Parigi insistono nel reclamare le dimissioni di Jézé

PARIGI, 13 pom.

Gli studenti hanno distribuito a Parigi dei manifesti così concepiti: «Studenti, Gastone Jézé, professore nazionalizzato, in un discorso a Ginevra ha violentemente insultato un Paese amico, l'Unione Sovietica, spedito dal Governo francese, egli ha gravemente compromesso la politica francese. Con il suo atteggiamento sanziona, egli ha aumentato i rischi di guerra di cui gli studenti sarebbero le prime vittime. Gastone Jézé cumula il suo stipendio di professore con quello di portaparola del Negus. Gli studenti non lo ammettono. Essi esigono le dimissioni di Jézé — Firmate il Comitato d'Intesa degli studenti patriottici».

La stampa londinese commenta ampiamente i segni di orientamento degli studenti patriottici.

LA RIPRESA DIPLOMATICA

Un nuovo colloquio fra Laval e Cerruti

PARIGI, 13 pom.

Il Presidente del Consiglio Laval ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia Cerruti.

Su tale colloquio sarebbe imprudente qualsiasi indiscrezione. Quello che risulta chiaro è che esso segna una ripresa diplomatica notevole in relazione al conflitto italo-etiope, Locarno.

Le notizie circa un nuovo tentativo che si starebbe compiendo per trovare una base di sistemazione del conflitto italo-abissino sono riportate estesamente da questi giornali, i quali tuttavia si astengono dal commentarle.

A proposito dell'idea di inviare una commissione della Lega in Abissinia, qualche giornale si dice in grado di affermare che nessun suggerimento del genere è stato inviato ai Governi interessati.

Circa la voce che circolano in rapporto alla prossima riunione di Ginevra il Temps rileva la incertezza della diplomazia di tutti i Paesi su ciò che debba farsi o non farsi intorno al conflitto italo-etiope che pur la Francia desidera liquidato al più presto perché «ci sia una schiarita durevole nella situazione internazionale».

Il giornale del Quai d'Orsay scarta le complicazioni immediate mediteranee o più largamente europee; non crede che Ginevra commetta l'imprudenza di estendere le sanzioni, ma cerchi invece una via di conciliazione «che lasci il minimo di amarezza all'Italia, cosa indispensabile per una futura sincera politica di cooperazione in Europa», ma non vede assolutamente da quale parte possa venire questo tentativo, dopo che ne sono falliti quattro, ultimo quello Laval-Hoare. Sono falliti, esso pensa, anche perché il delicato lavoro diplomatico si è svolto in pubblico fra commenti e discorsi atti a invelenire più che a placare gli avversari. In procedura societaria nemmeno si vede che cosa possa farsi, perché il mandato di conciliazione dato all'Inghilterra e alla Francia su proposta del Belgio è decaduto e il Belgio non può riprenderlo nel competente Comitato dei tredici, del quale non fa parte. Non crede nemmeno che si possa far nascere qualche cosa di utile da quella Commissione d'inchiesta in Etiopia, della quale si era parlato. Non c'è che da attendere un fatto nuovo. Ma quale?

Il Patto di Locarno minato dagli accordi militari anglo-francesi

BERLINO, 13 pom.

Il Voelkischer Beobachter, dopo aver criticato l'attuale sistema della cosiddetta sicurezza collettiva, rileva che esso ha subito un irrimediabile colpo con le sanzioni contro l'Italia, afferma che la Germania è non solo pronta a mantenere gli impegni di Locarno finché saranno rispettati dagli altri Stati, ma anche di estenderli alla Locarno aerea. La Germania è anche disposta ad aderire al sistema di collaborazione collettiva purché il medesimo sia basato sulla possibilità pacifica della revisione dei trattati. «Fino a che peraltro — continua il giornale — il collettivismo si identificherà col sistema di Versailles, la Germania continuerà nel sistema dei patti bilaterali. I trattati bilaterali polacchi-germanici e anglo-germanici escludono ogni possibilità di guerra tra questi Stati. L'Europa non troverà pace finché sarà possibile che colla tolleranza di Ginevra stessa alcuni Stati si coalizzino contro altri».

La Boersen Zeitung rileva che molti punti dell'accordo militare anglo-francese permangono oscuri e ricorda che da inizi più chiari come questo hanno avuto origine, a quanto insegna la storia, sviluppi tali da non poter venire più padroneggiati. Si allude all'intesa tra la Francia e l'Inghilterra sorta nel 1904-5 e limitata anche allora a un determinato caso coloniale, quello marocchino. Ma gli accordi militari presi per quella speciale circostanza si estesero a poco a poco assumendo un carattere generale. Anche essi portavano solamente la firma degli Stati Maggiori, tanto che nel luglio 1914 Grey poteva dichiarare all'ambasciatore germanico Lichnowski di non aver mai saputo nulla di preciso sulle conversazioni militari. Allo stesso ignoranza Grey si appellò nel caso degli accordi navali anglo-russi e dei legami impegnativi con la Russia e con la Francia. Anche commettendo che quella fosse segretivamente la verità, si dimostrò ben presto che l'Europa era stata avvinata nelle reti delle trattative e che, afferrata dalla dinamica delle forze insieme schierate, più non era padrona delle decisioni. E' chiaro che in simili accordi militari si rivelano tra i contraenti piani e partecolari che per ragioni di sicurezza uno Stato tiene di solito nascosti. Anche se da tale intimità non nasce una tendenza contraria a un terzo Stato, è certo che due Stati

Maggiori i quali sanno tante cose uno dell'altro difficilmente sarebbero indotti a militare in campo avversario: l'Inghilterra preferisce evidentemente la garanzia a favore della Francia che quella a favore della Germania. Ecco come viene minato il vero spirito del Trattato di Locarno.

La Frankfurter Zeitung ritiene che si starebbe compiendo il patto di assistenza reciproca anglo-francese concepito solo per il caso abissino, esso rimarrebbe pronto all'uso anche per altri casi: basterebbe tirarlo fuori dal cassetto.

Quale sarebbe la portata dell'intesa militare fra Parigi e Londra

LONDRA, 13 pom.

Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente da Parigi («Pertinax» dell'Echo), alcuni dettagli sull'accordo che sarebbe stato concluso nelle conversazioni tra gli Stati Maggiori dell'esercito, delle marine e delle aeronautiche d'Inghilterra e di Francia, allo scopo di rendere effettiva la clausola della solidarietà contenuta nell'articolo 16, paragrafo 3, del «Covenant» della Lega.

Sarebbe stato fissato, a detta del giornalista francese, che in caso di attacco italiano alla flotta britannica le basi navali, i bacini e gli arsenali francesi sarebbero messi a disposizione dell'Inghilterra. «La flotta francese — aggiunge lo scrittore — non si impegnerebbe tuttavia automaticamente nelle ostilità dato che il Gabinetto francese non intenderebbe chiedere al Parlamento la autorizzazione di decretare la mobilitazione generale».

Egli prosegue dicendo che però la Francia chiamerà sotto le armi con un decreto le ultime due annate di coscritti per modo che le «divisioni di copertura» sarebbero portate agli effettivi bellici lungo tutto le frontiere.

L'esercito francese, egli dice poi, sarebbe dunque messo in posizione definitiva ma non inizierebbe operazioni offensive.

Ciò costituisce una soddisfazione a metà dei desideri britannici perché secondo «Pertinax» i delegati inglesi avevano chiesto che in caso di conflitto nel Mediterraneo l'esercito francese invadesse senz'altro l'Italia settentrionale e da Tunisi la Tripolitania.

Un terzo punto sul quale, sempre a detta di «Pertinax», si è raggiunto l'accordo, terrebbe infine a disposizione del Ministero inglese dell'Aeronautica i servizi di segnalazione dell'esercito francese allo scopo di avvertire Londra al più presto possibile del passaggio di aeroplani italiani in volo verso Londra al di sopra del territorio francese.

Basi aeree britanniche nell'isola di Cipro?

BERLINO, 13 pom.

Il D. N. B. ha da Londra: «Secondo una notizia della «Reuter», corre voce che il Governo inglese avrebbe l'intenzione di stabilire delle basi aeree nell'isola di Cipro. Il Governo avrebbe già fatto l'acquisto del campo di aviazione civile di Larnaca e si misurano gli campi di aviazione presso Famagosta, Limassol e Kyrenia che il Governo probabilmente acquisterà. Un terreno di atterraggio si trova inoltre a Nicosia e si crede che anche questo sarà acquistato dal Governo».

E' giunto il momento per la Germania di avanzare le proprie richieste coloniali.

AUGUSTA, 13 pom. Il luogotenente della Baviera generale Von Epp, in un discorso tenuto davanti agli industriali tedeschi, ha sottolineato la necessità che sia presto risolto lo scottante problema dell'importazione di materie prime ed ha affermato che la Germania non può rinunciare alla collaborazione degli uomini e delle famiglie che per generazioni hanno dato ad essa i migliori condottieri economici.

Il generale ha rilevato poi che date le voci che corrono sulla nuova distribuzione dei mandati coloniali è giunto ormai il momento in cui anche la Germania deve avanzare al mondo le proprie richieste coloniali.

Turchia e Afganistan riaffermano i propositi di una politica di amicizia

ANKARA, 13 pom.

A conclusione della visita del Ministro degli Esteri dell'Afganistan, è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si rileva l'amicizia dei due Paesi e il loro attaccamento alla politica di pace. Nel comunicato si riafferma da parte dei due Stati il proposito di stabilire e di continuare relazioni cordiali con tutti i Paesi, soprattutto con quelli vicini, e si esprime il voto che i legami tra la Turchia e l'Afganistan siano ancora sviluppati sino a raggiungere le maggiori realizzazioni.

IL GEROGLIFFICO BLEU

Gennaio. Ho voglia di vedere come il turchino del cielo s'incrina al rombo di questo vento che spazza i mari e i deserti e che, per tutta la notte, ha scosso come lunghi scenari le ombre della mia stanza.

Ho voglia di dimenticare il velo di polvere che in poche ore s'è steso sopra lo specchio in cui mi rivedo come un'immagine stinta da secoli di oscurità.

Oh, bere tra i monti l'alba gelida! Ora so che al mondo c'è una cosa sola — alta, sconosciuta — da dover raggiungere.

Su, — (cappotto, berretto, guanti di lana) — su, lestamente, lungo il sentiero che costeggia il frangente corso del fiume.

Il freddo atroce della nottata ha seminato un polverio di brina sui sassi bianchi della sponda, sul muschio del viottolo, sull'erba bruna della costa montana. Fra la secca ramaglia dei boschi cedui le ragnatele stendono filigrane d'argento che il primo sole fa scintillare come collane iridescenti sullo sfondo brullo della vallata.

Ma che pena, i grandi massi erratici le cui basi lottano in mezzo al fiume contro la violenza delle acque verdazzure, e che appaiono tutti frangenti di ghiaccioli ritti e rigidi come ceri! La cerimonia della loro investitura invernale si è compiuta ieri sera nel pallor del plenilunio; e già i fragili paludamenti si frantumano a queste ventate. I rami irrigiditi dei cespugli scattano, se appena li tocca passando; e le gemme incuffate di bianca peluria si scoprono rimanendo indifese.

Davanti mi si apre l'anfiteatro delle montagne dolomitiche nella maestà dei loro diademi turchini. Il sole nascente le arrossa d'un violente e quasi livido vermiglio, rotto da crepacci azzurri e da venature violacee in cui sembra tremare lo spasmo d'una carne ferita. Una sofferenza acuta e muta erra sull'immobilità di quelle fronti sublimi che invano aspettano un velo di nebbia a coprire la loro nudità gelata. E tutto il volto della terra, intorno, è contratto nello strazio mortificante — è sepolto sotto un sudario di boschi irti, squallidi, bruni, che i rovi coprono di spine e le bacche spruzzano di lacrime sanguigne.

Possibile che questa vallata non abbia né una casa, né un campo coltivato, né un orto in cui, adesso, si schierino lunghe righe di cavoli brinati come verdi bozze lavorate a smeriglio?

Eppure sento l'eco d'un'accetta che batte e batte e batte su qualche tronco morto; (sordo è il colpo perché il legno è sugheroso); e ad una svolta del sentiero vedo corrimi incontro una folata di foglie color di porpora e di ruggine, foglie di araucaria miste a foglie di vigna nostrana. Ma non un tetto fra i boschi, non un filo di fumo si mostra dietro ai poggi.

Stamattina il mondo sembra incantato.

Finalmente, al ponte della Pieve, incontro qualcuno. E' una vecchina piccola, canuta, curva sotto un fascio di serpelli e di stecchi. Il suo sguardo chiaro s'alza su me con un'espressione di meraviglia, e le sue mani tutte nodi e vene tenevano sorreggendo nella polvere della viottola.

Non oso fermarla, con questo freddo; ma lei che saluta per prima, chiedendomi dove io vada.

— E che ne so io, nunna? Cerco il luogo dove meglio mi si mostri il sorriso di Dio. Voi, che conoscete bene i monti e la valle, me lo potete insegnare?

— Non è difficile, figliuola! Andate laggiù, a quella macchia d'olmi. Troverete la Fontedoro che anche adesso è tiepida come una rosa.

E la nonna trincia l'aria col gesto tremulo della mano sinistra, sorridendomi dalla sua povera bocca dentata; poi si ferma ancora un istante a guardarmi, mentre mi incammino nel chiarore bianco del sole.

Il cielo è lustro come uno smalto appena riacquato. Su cima di Posta veleggia un cirro bianco, tremolando. Gli orli dei neri tronchi si profilano contro l'orizzonte, lungeggiati d'argento. Vorrei recitare il capo su una zolla di terra asciutta e ascoltare il sussurro dell'aria che viene da lontano, portandomi un buon sogno e lo squallido fievole d'una campana remota. Ma la Fontedoro mi chiama col cenno dei suoi olmi, e cammino, ormai, attraverso grigie distese di stoppie ondegianti sotto l'urto del vento che sa tutte le strade del mondo. Al canto dell'anima segue il ritmo dei passi che battono forte il suolo duro: è canto di serenità.

Alla base di una rupe chiazziata di morbido musco la sorgente sgorga, allargandosi in una canna terribile, tra un fitto di lunghe erbe acquatiche, di gemogli freschi, di ghiandelle, di vilucchi. Intorno, sul lieve pendio del prato, le corolle bianche dei bucanee s'alzano diritte a curiosare il gioco del sole nell'acqua; e timide famiglie di violette dondolano le pallide testine, in cadenza col soffio della brezza e col trillo della sorgente. Larghe chiazze di primule tappezzano qua e là, come cuscinetti di damasco dorato, il campo e la rupe.

Sono giunta davvero all'oasi della fiorita promessa. Dicono che la felicità sia sparita dal mondo, ma non è così; chi spera di trovarla dovrebbe cer-

care il luogo dov'essa è nascosta. Tentare di compiarla a carissimo prezzo?.. Inutile. Essa è fuori dal mercato perché costa troppo... o troppo poco.

Quanti si affannano a scovarla nelle sale magnifiche, tra i marmi, i velluti, i fiori esotici; la inseguono nelle danze, alle corse, al teatro, fra i velli fluenti da spalle incipriate e lo sfavillio dei gioielli; la sognano nei deliri avvelenati dell'alcol, nei demoniaci fantasmi dei narcotici, nello stregato fascino dell'oro; la sospirano nella vanità delle ciancie e degli applausi!

E tutti pensano che la felicità sia un'aspra conquista perché tesoro unico, idolo velato a cui sia necessario offrire olocausti di lacrime e di sangue.

Io, no.

Credo che la felicità sia un piccolo bene che noi, viandanti delle larghe strade polverose, lasciamo sfiorire incolto e ignoto nell'ombra della siepe che ci tocca con le sue spine, nel trillo del ruscello che ci accompagna, nel ritmo della vita che in noi palpita. Andando coi piedi nei solchi e con lo sguardo levato ad impossibili sogni, ci perdiamo ogni giorno nella ricerca di castelli incantati, formati dalle rosse nuvole del tramonto distese sull'aridità del lontano deserto; e non ci curiamo all'umile bellezza; non accettiamo il profumo gratuito; calpestiamo la libera zolla che ci offre il suo primo fragile dono; soffochiamo in noi, con l'ansia d'utitili cure e di necessità crudeli, la dolce voce della bontà.

Ma all'orgoglio che in noi rugge perché vuole godere oltre la nostra capacità di godimento, che cerca pace negli eccessi, serenità nello squilibrio, salute nella febbre, gioia nella follia, è castigo l'inganno stesso che ci spinge a possedere regni di fata Morgana.

Iddio ha donato il verbo della speranza ad altissime e ad umili cose; ha scritto il poema della bellezza nell'aureola del sole e nell'ala d'una libellula, ha nascosto la chiave della felicità... chissà dove? Nella sorgente dell'arabesco? Nel nido d'un rosignolo?

Io l'ho trovata stamattina alla Fontedoro, nel grembo d'una mammola.

Nessuno può penetrare nell'anima di un'altra persona e amarla così perfettamente ch'essa gli sia legata come luce nella luce. Ma quando una mammola riesce ad alzare il capo e a fiorire nel vento, è raccolto in lei tutto il cielo profondo della primavera.

Nel grembo color d'ametista, infatti, era inciso un piccolo geroglifico bleu. Diceva:

«E' bello nascere fra i marmi del Partenone come sotto un cespuglio di ortiche: basta avere del profumo da effondere intorno; e una lacrima di rugiada da custodire nel proprio cuore».

Signore, avete dato all'uomo tre grandi cose: — l'amore che supera ogni dolore; — il silenzio che rende immensa ogni parola; — la solitudine in cui l'anima si riconosce e si sublima. Siate sempre benedetto!

Romana Rompato

Un'isola che scompare

PARIGI, 13 gennaio. Vi sono due modi di scomparire: quello effettivo e quello legale. Questo secondo genere di sparizione tocca all'isola dei Mariani, situata alla entrata del porto di Saint Pierre e di Michelon, nella costa francese. Il governo ha dovuto radiarla dalla lista dei comuni dell'amministrazione, perché l'isola è rimasta a poco a poco deserta essendo gli abitanti tutti emigrati nel continente. Con l'isola scompare anche la sua principale industria consistente nell'allevamento di quei magnifici cani di Terranova, tanto celebrati nei racconti per ragazzi di tutto il mondo, e che i marinai distribuiscono — a cani non i racconti — per tutta l'Europa.

Per voi signore

La moda escogitata dei cappelli... di trippa

PARIGI, 13 gennaio. Quantunque passi da Parigi questa settimana inglese, i magnati della moda britannica hanno scoperto un processo speciale per il trattamento delle trippie e budella di buoi e di cavalli, e conseguente colorazione, ricardando — sembra — una storia eccellente per fare cappelli da signora, più morbidi del feltro e somiglianti al più fine camoscio. Molte persone dell'alta società londinese sono comparse coi nuovi copricapi di trippa, la quale ha inoltre il vantaggio di presentare alcuna forma già pronte in natura. E' tuttal più che comune vedere una trippa con trippa in testa, e c'è chi spera generalizzata la moda; soprattutto i norcini, scannatori e trippisti del mondo intero.

Alfonso XIII e il Re di Grecia

PARIGI, 13 gennaio. L'ex Re di Spagna, Alfonso XIII, Duca di Toledo, al presente sembra essere contento di trovarsi lontano dalle preoccupazioni del Trono, ma tuttavia segue con attenzione gli avvenimenti della Spagna. Durante una caccia egli ha detto ad alcuni amici: «Dovrei forse, sull'esempio di Re Giorgio di Grecia riprendere il treno verso il mio paese?». Ed ha soggiunto: «Però non ho davvero fretta».

Si assicura peraltro che la posta d'Alfonso riceve ogni giorno abbondanti esortazioni e di sollecitazioni.

SCRITTORI NOSTRI

SCRITTORI NOSTRI

Nel «Capitolo» della letteratura... Dove l'abbia letta, questa frase, veramente non saprei dirvelo. Ma letta l'ho di sicuro, e anche di recente. Lo scrittore diceva, adunque, che nel «Capitolo» della Letteratura nazionale, ormai alcuni «stalli» sono occupati, e con onore, da... «canonici», cioè — pardon — da scrittori cattolici.

Me' spiaciuto che non si facessero i nomi degli occupanti questi stalli. Del resto, è stato, forse, un bene. Con una voluta incertezza, lasciando le cose nel vago, è a tutti permesso la licenza di collocarvi chi si vuole, o chi garba di più. L'importante è che ci siano gli «stalli».

E se ci sono per come comune senso — vuol dire che, finalmente, gli scrittori cattolici (o cattolici scrittori) sono usciti dalla... minorità, e possono permettersi di dire una parola in piazza, sicuri di non predicare al deserto.

Siete mai stati nel «coro» di un Capitolo canonico? Ci sono gli stalli maggiori, per i canonici propriamente detti, per gli effettivi, con tanto di mozzetta, di rocchetto, di croce sul petto, e di anello al dito; e ci sono gli stalli minori, riservati per coloro che del Capitolo sono il... ornamento.

Come si chiamano i membri di questo... sotto-capitolo, non saprei dire; anche perché — se le mie conoscenze ecclesiastiche sono esatte — i nomi variano da città a città, da regione a regione.

Dal momento che la Letteratura nazionale ha il suo... «Capitolo», con relativi stalli canonici, voglio credere che ci sarà anche il... sotto-capitolo, con i suoi bravi stalli minori. Se abbiamo i nostri rappresentanti negli stalli superiori, giustizia distributiva vuole che alcuni posti ci siano riservati anche a canonici dogli aspiranti al... canonico effettivo.

Ecco: un bel posto in questo sotto-capitolo a me pare che debba essere occupato da Carlo Trabucco. Si lamenta l'amico se proprio non lo vedo ancora tra i... maggiori fratelli. A me pare di sentire una di quelle sue risate allegre, franche, barlume, commentate e colorite con qualche frase di preta marca piemontese, anzi canavesana.

Come si deve scrivere? Domanda che si rivolgevano i «grammatici» italiani di qualche decina di anni fa. L'amico, di cui sto parlando, risponderebbe — non c'è dubbio — «come si parla».

Carlo Trabucco, scrive proprio come si parla: cioè come parla lui. La sua lingua, del resto, che gli trovo in un libro, o in una commedia, o in un articolo, o in una conferenza o in una conversazione amichevole.

Lo stile è l'uomo? Per l'amico, sì. Se allo scrittore domandate una «personalità», un suo «modo»; Carlo Trabucco ha ogni migliore ragione per dirlo: «Eh! ha infatti una sua inconfondibile personalità, un suo modo di concepire e di scrivere. Ti si presenta con aria sbarazzina, allegra, facile: il pubblico non gli dà, certo, soggezione».

Se questa discorsività della prosa di Trabucco ha molti pregi, non è detto che vada esente da qualche critica.

E poi... Benedetto mestiere quello del giornalista. Definirlo non è facile. Mi viene in mente quella definizione... indefinita, che Antonio Stoppini dà del mal di mare: è una cosa che quando uno l'ha avuta una volta, non se ne dimentica più.

Chi ha fatto il giornalista una volta, non solo non si dimentica di averlo fatto, ma dei difetti presi nell'esercizio delle funzioni è molto difficile riesca a liberarsi. Carlo Trabucco è stato — ed è ancora, almeno a tempo perso — giornalista. Nei suoi libri favole lo si avverte.

Si sa che il giornalista, non sempre avendo tempo di pettinare i concetti, e di badare alla rotondità più o meno cicloniana dei periodi, butta gli cartelle su cartelle, per non meritarsi i fulmini del proto, intollerante di ritardi e di lungaggini. Questo nei riguardi della forma, che per quelli della sostanza è un altro paio di maniche.

Vedete che non ho affatto cominciato con un panegirico dell'amico Trabucco.

Ma ora viene il momento di dirne un po' di bene. C'è della gente che si diverte di andare alla ricerca del famoso pelo nell'altrettanto famoso uovo. Gente che vorrebbe che tutti si adagiassero nel letto di Procuste della loro «forma mentis» o della loro forma estetica; hanno un piano in testa: chi ci sta, ci sta e gli altri gli botte da orbi. Credo che questa gente potrebbe fare tutti i mestieri ad eccezione di quello del critico, dove uno scrittore va giudicato e preso confè, e non come si vorrebbe che fosse.

Il Trabucco è uno di quegli scrittori che vanno giudicati nel loro complesso: un suo libro deve essere giudicato nel suo insieme.

«Vita e Pensiero», diretta da Padre Gennaro, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.

«L'Avvenire», di cui il Trabucco è uno dei collaboratori, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.

TRABUCCO

TRABUCCO

giudicato nel suo insieme, e non con lenti di ingrandimento e di rinpicciolimento, pagina per pagina. Del resto un edificio si esamina nel suo assieme, non mattoni per mattoni.

Ho visto alcuni volumi di Carlo Trabucco: molti li sono letti, e in parte anche riletti, con godimento e con vivo interesse. Se dovessi catalogare l'amico in qualche gruppo, lo metterei tra i... puerili. Poche volte si sente — e sfogliamo pure volumoni che vanno per la maggiore — tanto amore al «natio loco», tanta corrispondenza di affetti tra esso e lo scrittore, quanti se ne riscontrano nelle guazzette e frazzuoli pagine di questo verde Canavese. E ritraendo il paesaggio Carlo Trabucco sa ritrarre, con pochi tratti di penna, un personaggio, una figura. Si dica quel che si vuole, ma quelle figure dei libri del Trabucco sono vive, palpitanti e, qualcuna anche, indimenticabili.

Si prendano ad esempio le figure, anche di secondo piano, della «Favola» degli ultimi volumi. L'ultimo lavoro di Carlo Trabucco, Ridda di personaggi e di vicende: eppure nessuna stanchezza prende il lettore: si sente che quella è la vita: la vita di tutti i giorni, nelle officine, nelle strade, nelle botteghe, nei ritrovi di una grande città.

Si prendano ad esempio la mancanza di profondità psicologica. Si lodano il «Globo» e il «Giornale» all'autore di questo libro per questo. Ma che necessità c'è di lunche elucubrazioni psicologiche, quando l'anima di un personaggio è rivelata con un gesto con una parola?

«La favola» non è finita: siamo al primo volume. Ragion per cui c'è da pregare qualche critico di aver pazienza e di non accusare con troppa precipitazione, e sproporzionati nella parte, per lo meno, ma tantissima nella sostanza, una così commediante e architettonica. Insomma, vedete tutta, dalla terra al tetto. Quando le armature sono al primo piano, prudenza vuole che si taccia e si aspetti.

Io credo che quando la «Favola» ci sarà narrata tutta, avremo un quadro vivo, completo, palpitante di un'età, di un'epoca, a noi non tanto lontana per il tempo, ma tantissima nella sua vita, e di una così vera, descritta la vita, la «psicologia» di una fabbrica, come ha saputo fare Carlo Trabucco in questo primo volume della sua «Favola».

Ma non è vivo, reale, quel Trabucco, confidando che si innovi, e che per la prima volta si trova a contatto con la vita di una grande città, con il suo bene e con tutto il suo male?

Il Trabucco è anche autore teatrale. Questa conoscenza del teatro la scorgiamo già nei suoi libri, dove non c'è alcun personaggio inutile, e dove ognuno ha la sua parte, e la sua parte è ben determinata. In scena, vuol dire che se non subito, finisce per accorgersi che una funzione ha da compiere.

Di drammi, di commedie Carlo Trabucco ne ha scritte parecchie: probabilmente il numero esatto non lo sa neppure lui.

Ma davanti due lavori, che credo gli ultimi. Vi dico anche i titoli: «Tommaso Moro» e «La buona battaglia».

Vite del grande Cancelliere inglese — un po' anche per ragione di mestiere — ne ho lette parecchie e recenti e vecchie. Si sa cosa avviene quando si compie una «Canonizzazione»: le vite del nuovo Santo spuntano come i funghi alle prime piogge di primavera. Nessuna vita ha saputo darci una figura sì scolpita, sì viva di Tommaso Moro come il dramma di Trabucco. E il grande Cancelliere c'è tutto: dal suo amore alle lettere classiche, alla sua lealtà, alla sua grandezza nelle terribili prove.

Segno questa della capacità di sintesi dell'autore, che ha dovuto camminare tra le difficoltà, da lui tanto ben conosciute, dei nostri teatri cattolici. Nel secondo lavoro c'è Carlo Trabucco, con la sua allegria, con la sua finezza di osservazione, con la sua capacità di rappresentazione.

Ti ha preso una redazione di un giornale cattolico e l'ha portata sulla scena. Chiamo a testimoni i colleghi che sanno ben la loro vita o vitaccia quotidiana, tra dolori, ristrettezze, difficoltà, delusioni: leggano i tre atti della commedia e poi dicano se quella non è la nostra vita quotidiana.

Pittura in funzione di apostolato. Per questo voglio ancor più bene a Carlo Trabucco: da tutti i suoi libri balza lo spirito suo buono, desideroso e ansioso di portare un soffio di bontà anche agli altri.

GINO SANVIDO

GINO SANVIDO

RIVISTE

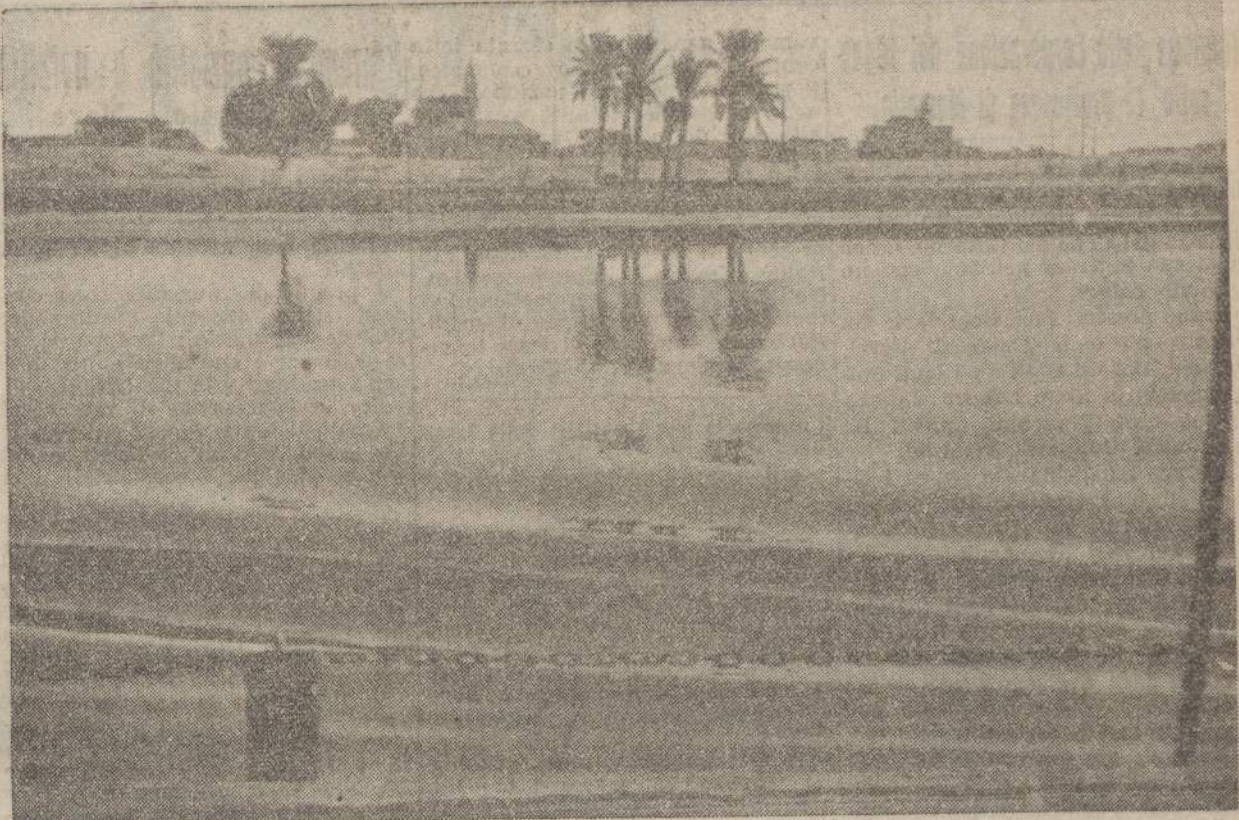
Rivista del Clero Italiano

«Vita e Pensiero», diretta da Padre Gennaro, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.

«L'Avvenire», di cui il Trabucco è uno dei collaboratori, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.

«L'Avvenire», di cui il Trabucco è uno dei collaboratori, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.

«L'Avvenire», di cui il Trabucco è uno dei collaboratori, è una rivista cattolica di cultura italiana di cultura generale. Tra i suoi collaboratori vi sono nomi di facili lettura, avendo carattere divulgativo. Quest'anno la Rivista appare completamente trasformata, non solo nella copertina novecentesca, ma anche nella impostazione dei sommari. Nonostante la riduzione delle pagine, resta necessaria la lettura di questa rivista, e l'aumento del numero degli articoli, essendo questi notevolmente più agili e più brevi.



IL PROFILO CARATTERISTICO DI UN VILLAGGIO SULLA RIVA DEL CANALE DI SUEZ

Il Servo di Dio Carlo Odescalchi e la sua rinuncia alla Porpora

Dall'avito palazzo ai maggiori fastigi ecclesiastici - Un ordine del Pontefice - Tumulti spirituali di un secolo difficile - Catene spezzate - Una vocazione che trionfa

Pietro Pirri S. J., ci offre la narrazione della Vita del Servo di Dio, Carlo Odescalchi già Cardinale di S. Chiesa e Vicario di Roma morto religioso della Compagnia di Gesù. (1)

Un nuovo libro dell'insigne storico Pietro Pirri viene sempre salutato come un prezioso dono intellettuale che unisce l'utilità al diletto. Il presente volume è particolarmente commendabile, perché dovendosi tessere la vita del suo eroe, Pietro Pirri, che è storico sobrio, ma pregevole, richiama l'attenzione su questi Pontificati, di cui il Cardinale Odescalchi fu contemporaneo: quelli di Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI.

Sta per compiersi un secolo dal giorno in cui il Cardinale Carlo Odescalchi rinunciava a tutte le dignità e la Sacra Porpora e riceveva la tonsura di S. Ignazio, per terminare i suoi giorni nel nascondimento della vita religiosa. Egli era nato nell'avito Palazzo degli Odescalchi a Piazza S. S. Apostoli in Roma il 3 marzo 1755 da Baldassarre Odescalchi, duca dei Ceri e da Caterina Giustiniani, dei principi di Bossano.

Sin dalla sua prima giovinezza, l'orizzonte politico d'Europa si andava addensando fosche nubi, foriere di tempestose burrasche. La Francia, centro d'irradiazione del movimento rivoluzionario europeo, andava spargendo in tutti gli altri paesi lo spirito di sconvolgimento sociale. Ovunque covava l'incendio sotto le ceneri e il più piccolo urlo poteva far divampare.

Un avvenimento intanto venne a riempire il cuore delle più liete speranze del giovane Carlo Odescalchi: Pio VII era stato elevato alla Tiara dal Conclave di Venezia. Dopo la prigionia di Savona e di Fontenaybleau con bolla in data 7 Agosto 1814, il Pontefice ristabilì la Compagnia di Gesù in tutta la Chiesa. Carlo s'illuse che fosse giunta l'ora di appagare i suoi desideri di abbandonare il mondo e di darsi interamente a Dio. Tra i primi a presentarsi per entrare nella Compagnia di Gesù, insieme con altri giovani di nobile casato troviamo Luigi Taparelli d'Azeglio, Francesco Saverio Patrizi ecc. e il nostro Carlo Odescalchi. Quest'ultimo, solo più tardi, dopo di essere passato da dignità in dignità, venne ad iniziare il noviziato nella Compagnia.

Pio VII e due Beati

Nel processo di beatificazione del beato del Bufalo, che ai pari del Odescalchi aspirava a farsi Gesuita, si legge che Pio VII, fattisi chiamare ambedue, manifestò loro il desiderio che restassero nel secolo e si dedicassero alle missioni.

Gli sconvolgimenti politici avevano causato un profondo disordine morale. Il Pontefice voleva che a base della restaurazione si ponesse il rinnovamento delle coscienze, nella riconciliazione delle anime con Dio. Carlo Odescalchi accolse il voto del Santo Padre come si accoglierebbe un messaggio del Cielo e da quel l'istante si dedicò alle missioni popolari con l'ardore di un apostolo.

Pio VII riponeva molte speranze su di lui in servizio della Santa Sede. Un giorno in cui Carlo Odescalchi si trovava ai piedi del Pontefice, questi prese a redarguirlo amabilmente:

«Vi fruttano ancora le stesse idee per la testa? E voi ci andate appresso e siete deciso proprio ad eseguirle? Se ancora, vi si presentassero, mandatele via e pensate a quel che vi ho detto essere per voi la volontà di Dio. Non è che vogliamo farvene un rimprovero; dato che noi stessi ai bei giorni abbiamo seguito quella medesima strada. Ma a nostro avviso, voi non dovete ora interrompere la carriera incominciata e deludere quelle speranze che abbiamo riposte in Voi per il bene del

«Vita del Servo di Dio Carlo Odescalchi, già Cardinale di S. Chiesa e Vicario di Roma, morto religioso nella Compagnia di Gesù. — Pietro Pirri S. J. — Civiltà Cattolica — Roma.

Qualche tempo dopo, Carlo Odescalchi fu prelevato dal Papa che prima non voleva sentir parlare della rinuncia al Cardinalato, cambiava ad un tratto parere e gli scriveva così:

«Signor Cardinale Vicario, non cogliamo più insistere nel fare nuova violenza al suo spirito, coll'impedire l'esecuzione degli ardenti voti, le tante volte manifestati, di ritirarsi dagli onori e di entrare nella Compagnia di Gesù. Certamente, che come è a Noi restar privi di un sì zelante cooperatore nell'apostolato così a tutto il Sacro Collegio sarà dolorosissima cosa perdere un così colante amato e stimato collega.

Qualche tempo dopo, Carlo Odescalchi fu prelevato dal Papa che prima non voleva sentir parlare della rinuncia al Cardinalato, cambiava ad un tratto parere e gli scriveva così:

«Signor Cardinale Vicario, non cogliamo più insistere nel fare nuova violenza al suo spirito, coll'impedire l'esecuzione degli ardenti voti, le tante volte manifestati, di ritirarsi dagli onori e di entrare nella Compagnia di Gesù. Certamente, che come è a Noi restar privi di un sì zelante cooperatore nell'apostolato così a tutto il Sacro Collegio sarà dolorosissima cosa perdere un così colante amato e stimato collega.

L'aiuto della «Madre

«Possiamo bensì. Noi accettiamo la rinuncia, ma per l'atto dell'effettuazione, deve poscia annunziarsi in Concistoro. Se non trova ella difficoltà, potrebbe incaricare lo stesso Padre Generale della Compagnia a trattare con Noi in proposito onde prendere gli opportuni concerti».

Così fu fatto. L'Odescalchi, che poteva finalmente giungere allo scopo tanto vagheggiato, ne fu soddisfattissimo. Le catene che lo legavano al mondo, quelle pesanti catene, erano spezzate, a costo di qualche lutto! Ed egli a dire: «Ben sento che cosa voglia dire questa rinuncia!».

Il P. Bresciani lo ricevette quasi subito a Modena nel Collegio dei Gesuiti. E siccome fece molta impressione il fatto che un Principe della Chiesa oltasse per la Compagnia di Gesù proprio nel momento che il mondo si scagliava contro esso, acerbamente, Carlo Odescalchi a chi gli faceva queste osservazioni, rispondeva: «Lasciamo queste riflessioni: io ero Gesuita prima di essere Cardinale. E narrava la sua prima vocazione e come gli era stato impedito di portar ad esecuzione da Papa Pio VII che lo fece Prelato e poi Cardinale Arcivescovo di Ferrara. Ed aggiungeva:

«Ora il P. Generale della Compagnia mi manda a voi acciò che mi sciogliate dai ceppi che ancora mi legano al mondo e mi siate il buon angelo Raffaele che mi conduce al nocciolo di Verona».

Tutto ciò fu rivivere con smaglianti colori Pietro Pirri nella Vita del Servo di Dio Carlo Odescalchi.

E VERDESI

EQUILIBRIO DIFFICILE

L'emancipazione della donna turca passa vari limiti

SOFIA, 13 gennaio. Era proverbiale lo stato di chiusura e di soggezione, per non dire di schiavitù, nel quale i turchi tenevano la donna. Kemal Ataturk ha dato un colpo al pendolo e l'ha fatto volare dall'altra parte, forse oltre il segno. Basta leggere questo: al Consiglio di Stato vi sono quattro donne; soltanto ad Ankara vi sono diciannove giuriste e ventisette professori negli istituti superiori. Non si contano poi le farmiste e le mediche. I vari servizi dello Stato occupano ottomila dattilografe e 1500 funzionarie di vario ordine e grado. Infine in varie fabbriche di Ankara e di Istanbul lavorano 20.000 operaie.

Il giapponese vogliono farsi conoscere

Avremo il «damping», del cinema? TOKIO, 13 gennaio. I giapponesi non hanno dappertutto una buona stampa e i loro più notabili rappresentanti sono spesso venditori di perline e di cravatte, mentre non è ignoto che il Giappone è uno stato moderno e assai intraprendente: anche troppo, pensano i cinesi.

Il Ministro degli Affari esteri ha deliberato pertanto di fare conoscere la vita nipponica odierna, fondando una società cinematografica internazionale per girare una dozzina di pellicole documentarie, naturalmente coi dovuti ritocchi. Dopo il dumping della seta e d'altre merci, avremo ora il dumping del cinematografo?

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

L'imponente assemblea diocesana dell'A.C.

Cielo plumbeo! Giornata piovosa. Ma l'imponente assemblea diocesana non ha fatto che rendere più luminoso il contrasto con la ruscissima assemblea, che ha avuto un esito veramente magnifico.

Tutto il Friuli e della lontana Carnia sono intervenuti i rappresentanti dei Consigli Parrocchiali e delle associazioni, per assistere alla volta dell'assemblea inappuntabilmente organizzata dall'inflessibile segretario generale don Bosco.

La Messa

Alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Abate, S. E. mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa, assistito dall'altare dal Rev. don Bosco e dal segretario don Pietro Bakkas.

Al Vangelo l'Ecce-nos Presule ha tenuto un discorso nel quale commentando il Vangelo della festa, ha raccomandato la pietà alla cultura e lo zelo, coefficienti indispensabili per un efficace apostolato nelle file dell'Azione Cattolica.

Terminata la S. Messa, la folla degli intervenuti si è raccolta nella vasta sala dell'A.C. che ben presto riuscì gremitissima.

Spettacolo imponente di forza e di disciplina!

I presenti

Sul palco della presidenza hanno preso posto S. E. mons. Arcivescovo, il presidente Comm. Brosadola, l'Assistente Ecclesiastico Mons. Guaragnassi ed il segretario generale don Bosco.

Nella sala erano presenti tutti i dirigenti diocesani dell'Azione Cattolica.

Erano rappresentati i seguenti Consigli Parrocchiali: Codroipo, Treppo Carnico, Villa Santina, Verzegnis, S. Daniele del Friuli, Magredis, Cornio di Rovarino, Zompicchia, Lumignacco, Praelac, Canova di Tolmezzo, Cassacco, Susans, Ravosa, Artegna, Preconico, Fagnis, Luvata, Piano d'Asta, Camino di Codroipo, Rizzolo, S. Giovanni al Natone, Varmo, Arpizzolo, Porpetto, Bellerio, Chiavris, Gonnar, Bueris, Mortelle, Sevegliano, Bagnaria Arsa, Tolmezzo, Sappada, Ciconico, Cornegons, Cussignacco, Lavariano, Villalta, Resna del Roiale, Flaibano, Ovisio, Valle del Roiale, S. Margherita, S. Metropolitana di Udine, Fagnis, Flambro, Gorto, Povertolo, Plotichis, Carpaccio, Maiano, Felto, Umberto, Talmassons, S. Tomaso, Rive d'Arcano, Sacro Cuore Udine, Avilla di Bui, Vendoglio, S. Andra, Quintino, Vergnacco, Pontebba, Enemonzo, Paderno, Colloredo di Prato, S. Giorgio di Nogaro, Morsano di Strada, Campotomido, Rivignano, Tricesimo, Ialmico, Comenzo, Buttrio, Rivolto, S. Odosio, Ara, S. Stefano di Palmunova, Pavia d'Udine, Torre di Zilio, Rodano, Resina, Lestizza, Pagnacco, S. Giacomo di Udine, Sammarin, S. S. Redentore di Udine, S. Nicolò di Udine, Comeglians, Passons, B. V. delle Grazie di Udine, Illegio, Gemono, Antagnano, Treppo Grande, S. Quintino, Gita, Cristo di Udine, Prepotto, Traforo, Ronchis, Stella di Tarcento, Tarcento, Bressa, Galle-

riano, Ragogna, Pasian di Prato, Castions di Strada, Osoppo, Muris di Ragogna, Romans di Varino, S. Giorgio Maggiore di Udine, Basilica, Zupiani, Attimis, Villanova di S. Daniele, Tavagnacco, Forgaria, Latisana, Premariacco, Moggi Udine, S. Osvaldo di Udine, Aris, Tomba di Mereto, Alessio, Nimis, Iteperne, Ceslans, Surtio, Rizzo, Pradamano, Pozzocco, Godia, Capricciolo, S. Pietro al Natone, Gialla, Gemono del Friuli, Turrida, Lauzana, Campeggio, Ospedaletto, Paluzza, Pantianico, Cividale, Risano, Terenzano, Variano, Nimis, Palazzolo dello Stella, Paradiso, Sedegiano, Manzano, Vissandone, Buia-Gorizia, Badalaghetta, Cercivento, mandò l'adesione con un telegramma.

Il saluto del comm. Brosadola

Il presidente della Giunta Diocesana comm. Brosadola, dopo la preghiera, ha preso la parola per rivolgere con vibranti parole, un caldo saluto ed un plauso agli intervenuti, ed un devoto omaggio al Pastore che presiede i lavori.

Il segretario don Bosco legge poi il verbale dell'assemblea diocesana del 1935, che risulta approvato.

Un pensiero ai combattenti nell'Africa Orientale

A questo punto il prof. don Ugo Masotti domanda la parola per invitare un commosso pensiero di solidarietà ai valorosi combattenti nell'Africa Orientale, tra i quali sono tanti nostri fratelli organizzati nell'Azione Cattolica.

Il Comm. Brosadola si associa con nobili parole, assicurando che in fine dell'assemblea si farà interpretare degli unanimi sentimenti dei presenti nei telegrammi che saranno spediti.

L'assemblea scatta in una vibrante dimostrazione di approvazione e di solidarietà.

Statistiche

Don Bosco legge allora la relazione finanziaria, dopo di avere dato le cifre del bilancio espone la statistica degli organizzati nel 1935:

	1934-1935 in più
Uomini C.:	2257-2581 + 324
Giov. Maschi Eff.:	2730-2861 + 131
Giov. Maschi Asp.:	3917-4175 + 258
Donne:	5014-5515 + 501
Fam. Catt.:	1427-1521 + 94
Bambini:	- 449 + 449
Giov. Femm. Eff.:	4280-4481 + 201
Giov. fem. Asp.:	4507-4715 + 208
Giov. fem. Ben.:	4372-4441 + 69
Giov. fem. Piccoliss.:	- 1293 + 1293

Totale 28.513-31.912 + 3399

Da queste cifre, il segretario prende occasione per raccomandare un sempre maggiore incremento dell'organizzazione, in modo di potere raggiungere i 50 mila tessere per il decimo anniversario della venuta in diocesi di S. E. mons. Arcivescovo.

Raccomanda a questo proposito di reclutare, affrontando con spirito di giovani, gli abbandoni e di abnegazione le difficoltà economiche per il tesseramento.

La relazione della Giunta

A questo punto il Comm. Brosadola riassume la relazione, che pubblichiamo anche noi in un diffuso riassunto:

La relazione della Giunta passa la rassegna le principali attività svolte durante l'anno.

Propaganda per il Seminario

Programma particolare che la Giunta Diocesana si era imposta per il 1935 è stato la speciale propaganda a favore del Seminario.

La propaganda aveva un duplice scopo, morale e materiale.

L'esito della propaganda fu veramente consolante, ed anche dal lato materiale, la Lotteria, affidata particolarmente per l'organizzazione alla Giunta, portò un sensibile vantaggio. L'interessamento e l'amore delle nostre Istituzioni per il Seminario deve continuare ininterrotto, ed anzi aumentarsi sempre più nel nuovo anno e nei venturi, che se, per gli stessi anni, altri particolari oggetti saranno posti all'ordine del giorno dell'Azione Cattolica.

Santificazione della festa

Cura del tutto particolare prese la Giunta per la intensificazione della tanto salutare ed indispensabile attività per la Santificazione della Festa. In accordo con la Federazione Giovanile e con la Direzione Cittadina di A. C., venne a tal fine indetta un'apposita Settimana di studio e di preghiera iniziata il 20 ottobre con un discorso del comm. dott. prof. Luigi Gedda, e chiusa con solenne funzione nella S. Metropolitana il giorno 27 ottobre. Festa di Cristo Re.

Ci è ben propria l'occasione per rinnovare a tutti i nostri organizzati la più viva raccomandazione di dare opera continua, attiva e perseverante per la santificazione della festa e specialmente per persuadere tutti i propri paroli, amici, conoscenti a frequentare nei giorni festivi la Santa Messa, per il Catechismo degli adulti deve essere parte principalissima del nostro programma in questo campo.

Devozione di Maria Ss.ma

Fu sempre a cuore nella Giunta Diocesana di promuovere e diffondere la devozione a Maria Santissima. Ne furono testimonianze negli anni festivi la Santa Messa, la Festa di Udine e di S. Antonio, oltre agli altri Santuari minori che nella nostra Arcidiocesi da secoli richiamano la venerazione dei fedeli verso l'eccezionale Madre di Dio, e Madre nostra dolcissima. Un altro antico Santuario, dedicato alla Madonna, venne recentemente aggregato alla nostra Arcidiocesi.

diocesi; il Santuario di Maria sul Monte Lussari.

Il 18 agosto rimarrà indimenticabile per il pellegrinaggio che la Giunta Diocesana ha indetto accompagnando S. E. mons. Arcivescovo.

Convegno Diocesano

Mezzo efficacissimo di diffusione del programma di Azione Cattolica è quello degli annuali Convegni Diocesani, da tenersi per ogni singolo anno in vari centri.

A tal fine venne nel decorso anno indetto il Convegno annuale dell'Azione Cattolica Diocesana a Tolmezzo, la industriale, nobilissima cittadina capitale della Carnia fedele.

L'esito fu superiore ad ogni aspettativa, per il concorso di tutte le autorità cittadine, di una folla di organizzati accorsi da ogni singolo punto del Friuli. L'eccezionale Arcivescovo portò il saluto riconoscendo dell'intera Arcidiocesi; rivolse agli intervenuti la Sua parola, infiammata, apostolica parola di compiacimento e di esortazione all'Azione Cattolica; l'on. avv. Tiziano Tessitori parlò con alta eloquenza e competenza che distinguono sul concilio del lavoro.

Nel pomeriggio ebbe luogo attrazione la via della città una imponente Processione Eucaristica, espressione favolosa di amore a nostro Signore Gesù Cristo nel Sacramento del Suo immenso Amore verso gli uomini.

Festa del Papa

La Festa del Papa venne celebrata come di consueto, ma con maggiore solennità il 29 Giugno, con Santa Messa Pontificale nella Basilica della B. V. delle Grazie, dall'illmo e Reverendissimo Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, e con discorso dell'illmo e Revmo Mons. prof. Leone Nigris.

Dopo la S. Messa si è rinnovata la Consacrazione al S. Cuore di Gesù.

Alter manifestazioni

Ricorreva nel decorso anno il Centenario della nascita del Sommo Pontefice Pio X di santa e venerata memoria, e che tanto ricordo di sé ha lasciato in tutta la Cristianità, e possiamo sicuramente affermarlo anche nella nostra Arcidiocesi.

ciocesi, che Egli prima di ascendere al Soglio Pontificale visitò ed illustrò con la Sua parola, del grande Pontefice venne tenuta solenne commemorazione nella sala della Casa dell'Azione Cattolica, precisamente il 2 Giugno 1935.

Dopo di avere ricordato la partecipazione alle funzioni solenni del Sinodo Diocesano, la relazione fa particolare menzione delle Giornate di preghiera e di offerte indette dall'autorità ecclesiastica. Al felice esito di tutte queste Giornate la Giunta Diocesana diede il proprio fattivo concorso, facendone la debita propaganda ed organizzandole nel miglior modo possibile.

Che da alcuni anni determinata la Festa del Tesseramento da tenersi nel giorno 8 Dicembre, Solennità della Immacolata Concezione.

Cultura e cinematografo

Anche nel decorso anno venne tenuta con ottimo esito la Scuola di Cultura Cattolica con un corso di ben ventisei conferenze da parte di distintissimi oratori seguiti dal numeroso ed eletto pubblico.

Della maggiore importanza è ai tempi nostri il problema del Cinematografo. La Giunta Diocesana anche in questo campo intensificò il suo lavoro e venne alla costituzione del Consorzio Diocesano per il Cinematografo Cattolico, in base alle disposizioni del Segretariato Centrale di Roma.

Feste

La relazione ricorda poi varie feste celebrate, ed in primo luogo la Festa di S. Francesco di Sales, celeste Patrono della Stampa Cattolica. S. E. mons. Arcivescovo celebrò la S. Messa al Santuario della B. V. delle Grazie e presiedette quindi la solenne adunanza promossa dalla Giunta Diocesana.

In tale riunione vennero anche distribuiti i diplomi di benemerenza.

In particolare sono menzionate le Feste dell'Immacolata di Lourdes, di S. Giuseppe, del Corpus Domini e di S. Francesco d'Assisi.

Consigli parrocchiali

Cura particolare pose la Giunta per il regolare funzionamento ed incremento dei Consigli Parrocchiali, in modo da rendere l'occasione di ricordare la loro attività e di diffondere in tutti i centri la vita pratica secondo i dettami della Fede.

A ciò contribuirono soprattutto la formazione spirituale degli organizzati, il funzionamento dei Consigli parrocchiali e la diffusione della stampa cattolica.

L'Assemblea deve segnare una tappa per la nostra azione, assai verso sempre più sublimi.

All'opera dunque con lena, confidando nell'aiuto di Dio che dovremo meritare con la preghiera, con lo spirito di sacrificio e con la vita cristiana.

S. E. termina rivolgendoci il suo ringraziamento a tutti gli organizzati ed in modo particolare ai dirigenti parrocchiali e diocesani, con una parola di plauso speciale per la Giunta Diocesana e per il suo solerte segretario.

Ha impartito infine la Pastorale benedizione.

I lavori sono terminati tra il più vivo entusiasmo con ripetute acclamazioni al Papa ed all'Azione Cattolica.

to funzionamento in tutte le parrocchie.

La stampa cattolica

L'on. avv. comm. Biavaschi ha tenuto infine un poderoso discorso illustrando la terza parte del programma di lavoro: la stampa cattolica.

Non tentiamo nemmeno di compendiare il sostanzioso e robusto discorso, che fu ascoltato con tanto interesse, ci limitiamo a raccogliere la conclusione pratica nei seguenti punti:

1) diffusione del settimanale «L'Avvenire d'Italia»;

2) scelta di un delegato per la stampa nelle singole parrocchie col preciso compito di diffondere i giornali cattolici;

3) facilitare la diffusione della stampa cattolica negli esercizi pubblici;

4) proporre alla Giunta Centrale che vengano prelevati pochi centesimi da ogni tessera di Azione Cattolica, perché sia risolto finalmente il problema economico dei quotidiani cattolici;

All'applaudito discorso ha fatto seguito il signor Biasotti di Cornegons con opportune ed assennate osservazioni sul tema.

I telegrammi

Il Comm. Brosadola ha proposto l'invio dei seguenti telegrammi:

«Caro Segretario di Stato, Città del Vaticano - Assemblea Diocesana Azione Cattolica Nidone onorata presidenza Eccmo. Arcivescovo unia S. Padre sensi filiale devozione rinnovati propositi intenso lavoro implorati apostolica Benedizione».

«Primo Aiutante Campo Re - Roma - Organizzati A. C. Arcidiocesi Udine, riuniti assemblea annuale, presiede Eccmo. Arcivescovo il milionario Augusto Severo espressione devota sudditanza fervidi voti di letta Patria».

«S. E. Capo Governo - Roma - Assemblea Diocesana Istituzioni A. C. riunita Udine presidenza Eccmo. Arcivescovo invia Eccellenza Vostra ossequioso saluto assicurazione fervide preghiere Signore intensa cooperazione trionfo giustizia bene Nazione».

I telegrammi furono sottoscritti da ripetuti applausi da parte di tutta l'assemblea.

Parole di chiusura dell'Arcivescovo

S. E. mons. Arcivescovo nel compiacersi con i convenuti per la loro numerosa presenza e per i fecondi lavori dell'Assemblea, ha raccomandato vivamente di lavorare.

Lavorare perché il tempo è prezioso nell'ora attuale e perché grande ed urgente ne è la necessità. Lavorare perché la vita cristiana si diffonda in tutti i centri e diventi vita pratica secondo i dettami della Fede.

A ciò contribuirono soprattutto la formazione spirituale degli organizzati, il funzionamento dei Consigli parrocchiali e la diffusione della stampa cattolica.

L'Assemblea deve segnare una tappa per la nostra azione, assai verso sempre più sublimi.

All'opera dunque con lena, confidando nell'aiuto di Dio che dovremo meritare con la preghiera, con lo spirito di sacrificio e con la vita cristiana.

S. E. termina rivolgendoci il suo ringraziamento a tutti gli organizzati ed in modo particolare ai dirigenti parrocchiali e diocesani, con una parola di plauso speciale per la Giunta Diocesana e per il suo solerte segretario.

Ha impartito infine la Pastorale benedizione.

I lavori sono terminati tra il più vivo entusiasmo con ripetute acclamazioni al Papa ed all'Azione Cattolica.

La festa Patronale della Società Operaia di M. S.

Domenica, ricorrendo la solennità della S. Famiglia, si è celebrata la festa patronale della Società Operaia Cattolica di M. S.

Nella Chiesa della Purità sono convenuti i numerosi soci della fiorente società ed hanno assistito alla S. Messa celebrata dall'Assistente Eccles. Mons. Comelli.

Il celebrante ha tenuto al Vangelo un breve discorso di circostanza esortando i soci ad imitare gli esempi che ha lasciato la Famiglia di Nazaret.

Diario ecclesiastico

Solennità di S. Odorico

Martedì 14 gennaio ricorre la festa del B. Odorico Mattiussi.

Nella Chiesa della B. V. delle Grazie, che fu consacrata al sacro sposo, avranno luogo tutta la mattina S. Messe nella cappella del Beato.

Le «Fed», di sposi novelli

Hanno celebrato le nozze il signor Augusto Serafini, dirigente appassionato dell'Ass. Calcio Udinese e la signorina Maria Mallussi, al rito, celebrata nella chiesa di Santa Maria del Castello e allestita da musica eseguita da un quartetto, diretto dal prof. Guidini, sedendo all'organo il Piano Petz, erano testimoni il dott. Gino Rolatti per lo sposo e lo zio Giacomo Galluzzi per la sposa.

Appena compiuta la celebrazione nuziale, gli sposi hanno voluto versare al Segretario Federale gli anni matrimoniali, ricevendo in cambio le «fed» di acciaio.

Agli sposi i nostri fervidi auguri.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 6, ore ore otto 7, massima nel pomeriggio 8. Pressione atmosferica 758. Umidità relativa dell'aria 7. Cielo sereno.

Investito da una botte

Il magazzino Antonio Gotti fu investito da una botte di vino. Il danno è stato fatto da una botte di vino che si era rotta.

Accolto all'ospedale civile veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12-13 Gennaio 1936

NATI 8

MORTI 8

MATRIMONI 0

Stato civile

NATI (Legittimi): Degano Nello di Giovanni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI: Battel Luigi, manovale, con Del Tor Gemma, casalinga - Pizzoni Gino, curatore, con Blazizzo Maria, casalinga.

MATRIMONI: - Nobile Luigi, guardia P. S., con Grion Stefania, casalinga - Serafini Augusto, impiegato, con Galluzzi Maria, casalinga - Voriger Dario, autista, con Foschini Elida, casalinga - Rossato Arturo, sergente maggiore R. E., con Fracasso Maria, sartà.

MORTI: Ronchi con. Anna in Rizzoli fu Silvio di anni 66, agitata - Montani Nazareno fu Domenico di anni 66, commesso dazio - Beltramo Santa, vedova Selam di Leopoldo di anni 52 casalinga - Bolio Lucia di Maria di giorni 19 - Gaspario Alessandro fu Giuseppe di anni 52 industriale - Bonati Antonio fu Luigi di anni 38, toritore - Antonini Luigi fu Valentino di anni 46, confaiata - Pianta di anni 42, falegname - Piani Luigi fu Vincenzo di anni 88.

Sul lavoro

Il pastore Pietro Favoni fu Giuseppe di anni 54, da Basaldella mentre lavorava nel pastificio rimase impigliato nell'ingranaggio di una macchina e riportò la frattura esposta dell'avambraccio sinistro con recisione dei muscoli e della cute. Accolto all'ospedale civile venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Trattoria comunale

Oggi martedì, mattina: spaghetti colle acciughe, riso e piselli, pesce e merluzzio fritto; tonno alla livornese, contorni. - Sera: Minestrone, burre e pomodoro, cotolete di tonno, frittata, contorni.

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare a domani il resoconto della suggestiva, imponente e patriottica cerimonia militare svoltasi domenica mattina per la consegna da parte dell'On. Genio delle fiamme ai cinque Gruppi udinesi dell'A. N. Arma del Genio e per la consegna da parte del Labaro d'ordinanza a quel glorioso Reggimento.

DALLA PROVINCIA

SACILE

La recita

Sabato e domenica u. s. i. filodrammatici hanno dato davanti ad un numerosissimo pubblico che ha applaudito molte volte, una scena aperta, la commedia «La colpa è della Rabbia» di Mario Tanti con musica di V. Billi.

L'incasso delle recite andrà ad esclusivo beneficio dell'E. O. A.

Gara di calcio

Al nostro campo sportivo di Viale Trento si è svolta una gara amichevole tra le riserve della nostra squadra dell'ONP e le riserve della Pordenonese. La partita si è conclusa con la vittoria dei nostri per 4 a 1.

Arresti

In seguito alle indagini della Benemerita di Sacile in collaborazione con i Carabinieri di Pordenone, sono stati operati 13 arresti di individui ritenuti responsabili di associazione a delinquere. Ingente quantità di refettoria è stata sequestrata nella provincia di Udine, Treviso e Venezia e sono stati sventati i piani di certi onesti negozianti che riciclavano la refettoria d'accordo con gli autori dei furti.

Pavia di Udine

Pioniere caduto in A. O.

E' giunta notizia della morte in Africa Orientale per inferno sul lavoro, del Camerata Volpetti Gio Battista. Era partito lo scorso estate in qualità di attante, conscio della durata della Battenda, ma lieto di poter servire la Patria, ma lieto di poter offrire aiuto e di essere di valido aiuto alla famiglia.

La moglie e due bambine si sono sentite e si sentono moralmente e materialmente sorrette dal Fascio di Combattimento nel cui ranghi militava il pioniere caduto.

Pro Ente Opere Assistenziali

Comune pervenute al Comitato Comunale E. O. A. le seguenti offerte: Volpetti Enrico L. 10; Benatti Giacomo chilogrammi 25 di grano turco.

Sono pervenute al locale Comitato Comunale E. O. A. le seguenti offerte: Co. Antonio Beretta: 30 chilogrammi di granturco in sostituzione di 25 litri di vino.

Francesco Orter: 300 chilogrammi di patate, 300 chilogrammi di patate, 300 chilogrammi di patate, 300 chilogrammi di patate.

E' pervenuto al Comitato Comunale E. O. A. l'offerta della Co. Nerina Clegnano Romano: (2a offerta) di gli 1,37 granturco.

Il Segretario del Fascio, Presidente del Comitato, ringrazia.

A onde corte

A INTERNEPPO, certo Vittorio Rossi fu Giovanni, di anni 19, in un diverbio è stato ferito nel gravemente dallo zio Lorenzo Rossi fu Giovanni di anni 66.

AD ARTEGNA i sciti ignoti sono penetrati nel laboratorio del falegname Giovanni Liva e gli hanno rubato piatte, seghe, scalpelli ed altri utensili per un valore abbastanza rilevante.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

PORDENONE

Raimondo Manzini parla al Clero nella Casa dell'Azione Cattolica

Raimondo Manzini, il valoroso direttore del nostro quotidiano, è giunto ieri, lunedì, a Pordenone ospite gradito della Presidenza della Giunta Diocesana per tenere le annunciate conferenze al Clero della Diocesi e alla Scuola Cattolica di cultura.

Alle ore 15 nel salone maggiore della Casa dell'Azione Cattolica sono convenuti numerosissimi parroci ed i sacerdoti delle città e della parte centrale ed alta della Diocesi e parecchi studenti dell'Associazione maschile e femminile.

Tra i presenti vi erano il Presidente e il Segretario della Giunta Diocesana, ing. cav. Lio Girolami e il prof. Don Gioacchino Muccini, il rettore del Seminario, mons. Dott. Pietro D'Andrea, l'Arciprete del Duomo mons. Luigi Branchi e altre distinte persone. Raimondo Manzini, all'ingresso in sala, è stato accolto da una calda e cordiale accoglienza.

Il discorso di Manzini ha avuto un vibrante benvenuto e un ringraziamento all'ospite per avere voluto nuovamente tornare fra l'Azione cattolica di Concordia che tanto lo ricorda e lo ama. Ha preso quindi la parola Raimondo Manzini che, dopo un plauso alla Diocesi di Concordia che alla causa della stampa cattolica ha portato un entusiastico contributo concordando nella ripresa e nel progresso dell'Avvenire, ha illustrato efficacemente i problemi della stampa cattolica nella nostra Patria.

Prima di tutto è necessario formare la coscienza, nella necessità di questa stampa non solo tra le masse che pure si credono e si vantano di essere cattoliche, ma tra la stessa milizia scelta dell'Azione cattolica. Di fatti su un complesso di circa 2 milioni di organizzati, i cinque quotidiani cattolici che ora vivono in Italia non hanno una tiratura superiore alle centomila copie. Il cammino che ci resta è quindi notevole, però molto se ne è già compiuto; basta ricordare che i medesimi quotidiani appena un quinquennio fa non raggiungevano ancora le 50 mila copie. «Siamo in cammino» dice Manzini - «L'Avvenire d'Italia» che da noi esercita una notevole influenza e che all'estero gode di larga stima quale portavoce dei cattolici italiani, come vi compaiono le frequenti citazioni che ne fanno vari grandi quotidiani di olt'Alpe, è

La rivalità fra Giappone e Russia e gli incidenti di confine fra Mongolia e Manciuria

MOSCA, 13. pom. A proposito della recente partenza della delegazione mongola da Mosca, persone bene informate credono sapere che a causa specialmente dell'aggravamento della tensione dei rapporti tra la Mongolia e la Manciuria, la Delegazione avrebbe portato a Mosca un programma di collaborazione intima con l'U. R. S. S., ma nonostante l'insistenza mongola, e nonostante il grande interesse che presenta quella repubblica popolare come cuscinetto naturale dell'U. R. S. S. in Asia, Mosca non avrebbe potuto viceversa promettere al governo di Ulan Bator altre cose se non un appoggio morale e diplomatico, ed inoltre il suo aiuto tecnico che permette ai mongoli di migliorare la loro posizione di difesa contro la pressione e le incursioni manticiane-giapponesi. Nell'intento di non aggravare la situazione con Tokio, l'U. R. S. S. avrebbe respinto tutti i suggerimenti che avrebbero potuto generare eventuali complicazioni con il Giappone.

Truppe giapponesi in movimento

LONDRA, 13. pom. Il Ministero degli Esteri del Manciukuo annuncia che le violazioni di frontiera da parte russa e mongola continuano ininterrottamente. Nel novembre scorso ben 12 di queste violazioni sono avvenute, portando il totale di questi incidenti a 255 dal marzo scorso. Questa dichiarazione coincide con l'arrivo a Dairen di numerosi trasporti carichi di truppe giapponesi, che non appena giunte sono state inviate verso il nord. La cifra di queste truppe non si conosce, ma si nota che sono occorsi otto treni speciali per trasportarle, oltre ai treni carichi di materiale. I trasporti di truppe sono destinati, secondo le versioni ufficiali, a «presidiare la Manciuria settentrionale contro i banditi». Si osserva però che la campagna contro i banditi è quasi finita e si tende quindi a dare a questi movimenti giapponesi ben altro significato, dato poi che la situazione alla frontiera tra il Manciukuo e la Siberia è oltremodo tesa. Le agenzie ufficiose giapponesi e manticiane hanno dato in questi ultimi tempi grande rilievo alla cosiddetta «attività sovietica» nel Manciukuo e all'attività delle truppe sovietiche lungo la frontiera siberiana. Il governo manticiano ha segnalato anche parecchie infrazioni alla sua sovranità territoriale in seguito a ripetuti colpi di mano di bande armate mongole e di reparti di truppe sovietiche.

Le manovre temporeggiatrici di Tokio alla Conferenza navale

LONDRA, 13. pom. Il Governo di Tokio ha impartito istruzioni ai suoi delegati alla Conferenza navale affinché, con opportuno temporeggiamento, non contribuiscono a una rapida fine della Conferenza stessa, come sembrava ormai inevitabile a causa delle richieste nipponiche di un limite massimo comune di tonnellaggio globale. Il Governo di Tokio ritiene evidentemente utile continuare a partecipare alle discussioni, sia per poter intervenire nelle questioni minori (soprattutto sulla riduzione di unità di offesa) sia per poter eventualmente scaricare su gli altri la responsabilità del fallimento della Conferenza. Pertanto il problema del riarmo nipponico non è risolto, e Londra costruisce nuovi aeroplani nell'Estremo Oriente. Appare anche molto dubbio una collaborazione anglo-americana nel Pacifico, soprattutto in seguito alla legge di neutralità, e ciò dovrebbe condurre a quella revisione importante del societarismo britannico, poiché eventuali complicazioni europee metterebbero in serio pericolo la politica imperiale, ove nell'Estremo Oriente non si potesse contare sulla inattività giapponese.

L'aumento della flotta sottomarina richiesto in Francia

PARIGI, 13. pom. Il Journal de Debats pubblica un articolo in cui si rileva la necessità per la Francia, di ricostruire la flotta sottomarina. Risulta dai dibattiti della Conferenza navale — dice l'articolo — che non si può trattare di sopprimere l'arma sottomarina né di portare nuove limitazioni quantitative e qualitative concernenti la flotta sottomarina. Noi potremmo dunque, conservare, la precedenza che abbiamo acquistato tanto sotto il rapporto del numero che della qualità. Se si fa infatti, l'elenco di tutti i nostri sottomarini in servizio e in costruzione, comprendendovi quelli che hanno raggiunto i limiti di età, noi allestiamo 89 unità formanti circa 85 mila tonnellate, mentre la Gran Bretagna ne conta 74 per un complessivo di 74 mila tonnellate, e l'Italia 77 per 54 mila tonnellate.

L'articolo così prosegue: «Se noi ricapitoliamo la situazione della nostra flotta sottomarina, ci troviamo in presenza di questa situazione senza precedenti ed assolutamente inaspettata dal punto di vista dell'avvenire. Su 89 sottomarini, di cui nove vecchi, non ci restano più in prova che uno solo ed in progetto quattro: uno di prima classe, uno di tipo nuovo e infine due di seconda classe. Basta rivedere queste due cifre — 89 unità contro due in cantiere, uno di prima e uno di seconda — e due in progetto di seconda classe — per rendersi conto dello scarto allarmante tra queste due cifre e per

concludere che se non si prendono misure urgenti noi perderemo rapidamente la nostra posizione privilegiata di fronte a nazioni che al contrario accentuano le loro costruzioni. Il coefficiente annuale di rinnovazione della nostra flotta sottomarina deve essere di otto unità.

Il Principe Paolo di Grecia segue le esercitazioni di una squadra inglese

ATENE, 13. pom. Stamane, dietro ordine del Ministero della Marina e in seguito all'invito rivolto dal capo della squadra dei cacciagliegieri ancorata al Pireo, si sono riuniti sulla banchina del Falero il capo di Stato maggiore della marina, l'alto personale del ministero della Marina e dell'arsenale, il capo della squadra dei sommergibili e ufficiali rappresentanti tutte le unità della squadra greca per imbarcarsi e seguire le esercitazioni della squadra inglese nella baia di Salonicco. Poco dopo è giunto il Principe ereditario Paolo, ricevuto dagli ufficiali greci e dal capo della squadra inglese. Anche egli ha accettato l'invito di seguire le esercitazioni. Quindi tutti si sono imbarcati e la squadra inglese ha lasciato il porto.

Significative manifestazioni per la neutralità della Spagna

MADRID, 13. pom. Davanti a numerosi pubblici di industriali e commercianti, l'ex Ministro monarchico Goico Exeio ha tenuto, al Circolo dell'Unione mercantile una conferenza sui problemi internazionali del momento, lamentando che, includendo precipitatamente, il patto Kellogg nella costituzione della Repubblica, la Spagna abbia perduto la sua sovranità trasformandosi in una comparsa nel cortice della S. D. N. Dopo avere rifatto la storia delle origini del conflitto Italo-Abyssino, l'oratore, considerato che i tre fattori che hanno scatenato il conflitto sono gli interessi inglesi, la massoneria internazionale e la S. D. N., egli afferma che la Società delle Nazioni è moralmente tenuta a che la Spagna deve osservare una stretta e rigorosa neutralità.

Il trattato di Rio de Janeiro del 10 ottobre 1933, sottoscritto dalla Spagna, obbliga alla neutralità tale patto fu sottoscritto dalla Spagna Repubblica, la quale non poteva ignorare l'esistenza della S. D. N.

Un'altra conferenza, sulla stessa argomento, è stata tenuta dall'Accademico ed ex ambasciatore Ramon Demanez, conferenza già rinviata per intervento della censura e nella quale è stato ribadito il concetto della neutralità della Spagna.

Una lettera aperta del "Matin" a Re Giorgio d'Inghilterra

PARIGI, 13. pom. Il Matin pubblica con grande rilievo tipografico una lettera aperta a S. M. Re Giorgio V d'Inghilterra. Il giornale, ricordando l'obbligo della solidarietà dei membri del Consiglio della S. D. N., aggiunge: «La Gran Bretagna, senza essere autorizzata dalla S. D. N., ha inviato la sua flotta in prossimità delle frontiere italiane coloniali e metropolitane e ha domandato alle Nazioni europee di mettere a disposizione dell'Impero le basi navali e i mezzi di rifornimento».

Il Matin conclude dicendo che questo atteggiamento dell'Inghilterra avrebbe compromesso la pace europea.

La condanna del diffamatore del capo dei fascisti svizzeri

LOSANNA, 13. pom. Una severa condanna ha concluso l'ultima sera il processo svolto davanti al Tribunale di Losanna contro il volgare diffamatore del colonn. Arturo Pennalaz, capo dei fascisti svizzeri. Come si ricorda nel gennaio dell'anno scorso il Travail accusava il Pennalaz di spionaggio a favore di potenza estere. Fu facile accertare che questa campagna si basava sopra documenti falsi.

Il presidente Portela spiega le sue dichiarazioni nei riguardi di Gil Robles

MADRID, 13. pom. Si accentua l'agitazione determinata da rivalità politiche per le prossime elezioni. Il presidente Portela ha corretto il senso delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi ai giornalisti, dichiarazioni considerate poco deferenti per Gil Robles, il quale aveva replicato rilevandone le incongruenze.

L'ex Kaiser ammalato

PARIGI, 13. pom. Negli ambienti monarchici berlinesi si afferma che lo stato di salute dell'ex Kaiser, che è indisposto da parecchie settimane, non accenna a migliorare. L'ex Sovrano non lascia il letto da più di un mese.

Due chiese parigine svaligate dai ladri

PARIGI, 13. pom. Due chiese di Parigi sono state svaligate dai ladri la notte scorsa per circa 90 mila lire di valori.

I particolari della tragica morte del Prefetto Apostolico di Iringa

ROMA, 13. pom. Si hanno ora i particolari della tragica fine di mons. Francesco Cagliero, del Missionario della Consolata di Torino, avvenuta il 22 dello scorso ottobre, in seguito ad incidente automobilistico.

Quel giorno egli era andato a ricevere il Delegato Apostolico mons. Riberi ai confini della Prefettura, per accompagnarlo alla sede centrale, e viaggiava sulla macchina del Delegato. Presso Ndandu il guidatore si accorse che l'auto sbandava, con una forte sterzata, di ripartita nel centro della strada, ma, per una rottura, il volante gli girò a vuoto e la macchina si gettò, proiettando fuori i tre viaggiatori, mons. Delegato, il suo Segretario ed il Prefetto Apostolico, mentre il padre che guidava rimaneva imprigionato nel veicolo.

La catastrofe avvenne fulminea: il Delegato Apostolico riportava la frattura delle ossa nasali, il suo segretario rimase ucciso, il guidatore si rompede sei costole e si sloggiava la spalla destra, il povero mons. Cagliero giaceva morente presso l'automobile, stringeva il suo Crocifisso ed accanto a lui era la corona del rosario che stava recitando durante il viaggio; gli impartirono la assoluzione in extremis, e spirò soli cinque minuti dopo il tragico ribaltamento, per frattura della base cranica.

Le ultime parole che aveva pronunciate in aula, poco prima di indicare al Delegato Apostolico una località dove sognava da tempo d'aprire una nuova missione: la nuova stazione missionaria sorgerà legata perpetuamente al suo nome e ricorderà per sempre l'Apostolo che ha speso 32 anni della sua vita lavorando per la diffusione del Vangelo nelle terre d'Africa.

La sua morte ha suscitato unanimi rimpianto e profondo cordoglio non solo tra i cristiani, ma anche tra i pagani, che lo amavano come un padre. I suoi funerali sono stati una dimostrazione imponente dell'affetto e della stima che lo circondavano: al corteo funebre, lungo più di un chilometro, presero parte anche il Provinciale Missionario, il District Officer ed il Sultano il quale volle pure dar mano, piangendo, alla pietosa opera della sepoltura.

Vive preoccupazioni per il missionario inglese catturato dalle bande cinesi di Hong Kong

SHANGHAI, 13. pom. Si è in apprensione per la sorte del Missionario inglese Bushard, la cui cattura da parte dei famosi banditi cinesi Helling risale a più di un anno. Del Missionario mancavano notizie dal dicembre scorso. Si annuncia intanto che Helling e i suoi 30.000 uomini hanno lasciato improvvisamente Hunan, dove soggiornavano da più di sei mesi, e sono andati fino a 140 chilometri ad est di Kueiyang, dove sono state inviate truppe provinciali per arrestare la marcia.

Si afferma che durante un combattimento, violento che si sarebbe svolto a Chengyuan, Helling avrebbe avuto più di duemila morti. A quanto si crede, Helling mirerebbe a giungere nel nord-ovest del Tseuchang, dove si unirebbe al grosso dell'esercito comunista cinese.

Violenta tempesta sulla costa del Pacifico

Particolari sul naufragio del piroscafo "Jowa", - Altre navi disperse

NEW YORK, 13. pom. La tempesta, che ha imperverato al largo della costa del Pacifico, con un vento che ha raggiunto la velocità di 420 chilometri all'ora, ha causato gravi danni alla navigazione. Sul naufragio del piroscafo da carico americano Jowa si hanno questi ulteriori particolari. La nave, che staziona 6500 tonnellate, è stata lanciata sugli scogli, alla foce del fiume Columbia, e si è completamente sfracinata. Un guardacoste, accorso in suo aiuto, ha dovuto assistere al disastro senza portare il minimo soccorso, perché la violenza dei mari gli impedì di avvicinarsi. Esso vide così il mare strappare, pezzo per pezzo, le parti della carcassa. Due ore dopo, fino all'ultimo albero, era scomparso inghiottito dai flutti. Con un mare così furioso ogni tentativo di mettere in acqua i battenti di salvataggio o di lanciare gommone all'equipaggio fu impossibile, ed il guardacoste vide perire tre uomini che si erano tenacemente aggrappati ad uno degli alberi. Come è stato annunciato, sono periti in questo naufragio tutti i 35 uomini dell'equipaggio.

Altre due navi mancano all'appello e si teme per la loro sorte. Una è la goletta Lumberman di 1398 tonnellate, di cui si ignora il luogo di naufragio, e l'altra, la goletta Notin Star di cui manca ogni notizia.

Il piroscafo Rochelle, della Columbia britannica, di 904 tonnellate, ha perduto il timone, ma non si trova in pericolo imminente.

Una madre e i suoi otto bambini periti nell'incendio della loro casa

LONDRA, 13. pom. Una madre e i suoi otto figliuoli sono periti nell'incendio della loro abitazione nel quartiere operaio di Tydeslev, nella contea del Lancashire. Il padre si è salvato saltando dalla finestra della camera da letto. Quando i pompieri sono giunti, la casa era un bruciato ardente, al quale era impossibile avvicinarsi.

Estremi tentativi per salvare Manolmanni

Un nuovo ricorso alla Corte Suprema? Un colloquio col Governatore Hoffmann

TRENTON, 13. pom. Due nuovi avvocati di Washington si sono uniti alla difesa Hauptmann. Si progetta un nuovo ricorso alla Corte Suprema, che il 9 corr. ha già respinto la domanda di grazia. L'avv. Finnegan, desiderando vivamente conferire con il governatore Hoffmann, è partito per via aerea da Chicago. Egli recherà una informazione di tre individui di Chicago, i quali posseggono 22 mila dollari, che erano serviti per il riscatto del piccolo Lindberg.

S. E. Solmi inaugura a Palermo il centro di rieducazione dei minorenni

PALERMO, 13. pom. Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Solmi, ha inaugurato ieri il Centro di rieducazione dei minorenni, istituito nella ex villa Palagonia, acquistata dal Ministero di Grazia e Giustizia col concorso finanziario del Comune e della Provincia. Hanno presenziato S. E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Lavitrano, il Prefetto, il Direttore generale degli Istituti di prevenzione, e tutte le autorità.

Il Procuratore Generale del Re ha illustrato l'opera altamente umana dell'Istituto. Ha quindi parlato il Ministro che ha messo in luce l'importanza dei Centri di rieducazione dei minorenni costituiti presso ogni sede di Corte d'Appello.

Funzioni di suffragio a Firenze per la regina Sofia di Grecia

FIRENZE, 13. pom. Nell'anniversario della morte della regina Sofia di Grecia è stata celebrata stamane nella chiesa russa l'annuale funzione di suffragio, alla quale hanno presenziato le LL. AA. RR. i principi Giorgio e Cristoforo di Grecia, i principi di Re Costantino, le principesse Elena di Russia, Ida, Caterina di Grecia, figli di Re Costantino e della regina Sofia, personalità del seguito dei principi ed alcuni sudditi greci residenti. La funzione è stata celebrata dall'achimandrita maggiore Principe Kuraachen.

Sottufficiali e soldati periti nel crollo di una caserma a Graz

GRAZ, 13. pom. Una casa a tre piani, che faceva parte della caserma di artiglieria, è stamane crollata. Quantunque l'accidente sia avvenuto al momento in cui gli uomini facevano esercizi nella corte, un certo numero di sottufficiali e soldati sono stati sepolti tra le macerie. Finora non sono stati estratti che due soldati feriti gravemente. Si ignora il numero esatto delle vittime. L'accidente è attribuito ad una deteriorazione accidentale dell'edificio.

In seguito sono stati estratti tre nuovi feriti, dalle macerie della caserma, che è crollata stamane. Si teme che vi siano 5 morti. Le cause dell'accidente vanno ricercate nel recente terremoto.

CORRIERE BOLOGNESE

La consegna dello Stendardo al 6° Reggimento Genio

La benedizione e le nobili parole di S. E. il Card. Arcivescovo

Domenica mattina nel vasto cortile della Caserma «Guglielmo Marconi» in via Pietramellara, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, delle rappresentanze armate del Presidio, delle associazioni, di combattentisti e patriottiche di tutte le sezioni dell'Ass. Arma del Genio dell'Emilia, Marche e Romagna, è stato solennemente consegnato al 6° Reggimento Genio lo Stendardo concesso da S. M. il Re.

La benedizione allo Stendardo è stata impartita da S. E. il Card. Arcivescovo il quale dopo il rito ha pronunciato questo nobilissimo discorso:

«Era ben giusto che anche alla valorosa Arma del Genio da Sua Maestà il Re fosse concesso l'onore del Labaro. Infatti quest'Arma ha una duplice e bella caratteristica: voi, o cari soldati, siete dei lavoratori e siete dei soldati. Dei lavoratori nelle varie molteplici applicazioni del lavoro. Noble e sacra cosa, i lavori che assommano al primo Lavoratore: Dio. Come genialmente affermò S. Agostino, quando risalendo dal lavoro degli uomini a quello divino, disse a Lui: Nam est ipse faber. (Serm. 360). Anche l'arte, il lavoro, è veramente l'Idolo, nella immensità del nulla, getto, quel poderoso, immenso lavoro che è tutta la Creazione. Ed è intorno ad essa che l'uomo si affaccia e la scruta, la dispone, la applica variamente.

«Perché è che il vostro lavoro quasi per moto spontaneo vi spinse e vi deve spingere ad elevare sempre il vostro pensiero a Dio: santificandolo. E siete anche soldati. Il vostro lavoro non è un lavoro qualsiasi: è consacrato a preparare la difesa e l'incremento della Patria, è consacrato ad assicurare i frutti della conquista e del trionfo, colle varie opere a cui l'Arma vostra si dedica. Oggi ne ammiriamo un esempio luminosissimo nell'Africa Orientale, ove i vostri con il loro quotidiano lavoro e sacrificio fanno un lavoro prezioso e grande: la via della civiltà romana ed italiana.

«Imploro dunque, come ho implorato sul vostro Labaro, che raccoglie e custodisce le vostre promesse, i vostri propositi, il vostro giuramento, con particolare affetto e più commossa ammirazione la benedizione del Signore, senza del quale è vano tutto il vostro lavoro e ineficace. La divina benedizione vi accompagni sempre più nobili ardimenti, per il progresso, la difesa, l'onore della Patria diletta.

Le alte parole dell'Arcivescovo sono state ascoltate con reverente attenzione.

La cerimonia si chiudeva con lo sfollamento delle truppe davanti allo Stendardo.

Per la trasformazione industriale dei prodotti agricoli

Importante riunione a Bologna presieduta da S. E. Rossoni

Domenica nel pomeriggio ha avuto luogo in Prefettura un raduno alla presenza di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, di S. E. il Prefetto di Bologna, gr. uff. dr. Nelli e del Segretario federale avv. comm. Colliva, fra i rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e delle Casse di Risparmio dell'Emilia, Romagna e Veneto. Erano pure presenti i rappresentanti delle Federazioni nazionali dei bietticolari e dei canapicoltori.

Scopo della riunione era quello di esaminare, in linea tecnica e pratica, il problema della trasformazione industriale dei prodotti agricoli: bietole e canapa, in alcool e fibre tessile cotonizzata.

S. E. il Ministro ha premesso chiare e precise dichiarazioni per l'impostazione programmatica del problema. Di seguito hanno parlato i rappresentanti delle organizzazioni agricole delle varie provincie, mentre i rappresentanti delle Casse di Risparmio hanno precisato il problema dal lato finanziario.

Con altissimo spirito di collaborazione e di praticità sono stati raggiunti accordi per l'attuazione del programma per il corrente anno agrario.

La riunione si è sciolta con una invocazione di S. E. il Ministro di fervida riconoscenza ai Combattenti nell'Africa Orientale e con un caldo ed affettuoso saluto al Duce.

Le onoranze di Perugia all'on. Paolo Orano

PERUGIA, 13. pom. Ieri hanno avuto luogo solenni onoranze all'on. Paolo Orano, Rettore della R. Università degli Studi, in occasione del suo quarantennio di vita letteraria, politica e didattica.

Durante il rapporto dei professori universitari, il fiduciario perugino, Medaglia d'oro prof. Oddone Fantini, consegnava al festeggiato la tessera N. 1 dell'anno XIV ed il fiduciario nazionale, prof. Mancini, pronunciava parole di adesione alla significativa cerimonia.

Subito dopo, nell'Aula Magna, presenti le autorità, il Senato Accademico ed il Corpo degli insegnanti, il Podestà, Corneli, portava il saluto della città offrendo all'on. Orano un raro esemplare della storia di Perugia. L'onorevole Felicioni, Presidente nazionale della «Dante Alighieri» elogiava il festeggiato e gli consegnava un album contenente oltre a quella del Capo del Governo, mille firme di personalità una targa di bronzo ed una medaglia. L'on. Orano rispondeva ringraziando e rivolgendosi un pensiero venerante a Mussolini. Seguiva la lettura dei rapporti universitari e la consegna dei brevetti attidici. Infine, nell'antica piazza Cavallotti venivano inaugurati una lapide ed un busto di Francesco Crispi donati dal «Guf» perugino.

Un'altra fantasia anti-italiana smentita da fonte tedesca

BERLINO, 13. pom. Il «D. N. B.» smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale straniero, datata da Berlino, sul progetto di invio di una sezione della Croce rossa tedesca in Abissinia. Il comunicato del «D. N. B.» dichiara che tale notizia non è mai partita da Berlino, ed appartiene alla fantasia, come altre notizie pubblicate da giornali tedeschi, nelle quali si parla di passaggio in massa di disertori allo-atesini in Germania. In entrambi i casi si cerca di creare della sfiducia in Italia verso la Germania.

521 tra ascarie «dubat», sono morti combattendo per l'Italia

ROMA, 13. pom. Dal 3 ottobre al 31 dicembre sono caduti in combattimento 477 ascarie etiopi e 44 dubat somali.

La partenza dell'«Atlante»

NAPOLI, 13. pom. Sabato sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Atlante», recante a bordo ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa appartenenti alla divisione alpina «Pusteria», alla divisione camicie nere «Tevere» e all'Arma dei RR. CC.

Assistevano alla partenza le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito e una grande folla.

Dott. Romano Tommasi

(Lavora in Clinica - Farmacia e in Scienze Applicate)
Via Pasini - SCHIO - Tel. N. 40

Premiate preparazioni terapeutiche. Prodotti propri per combattere le malattie e gli insetti dannosi all'agricoltura. Specialità proprie, poco costose per prevenire le malattie dei vini e viti e per conservarli sempre gustosi e sani. Analisi chimiche e microscopiche di tutti i prodotti alimentari e agricoli.

Rimedio curativo e preventivo di tutte le malattie del pollame con la spesa di pochi centesimi per capo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici di «L'AVVENIRE D'ITALIA». Bologna. Via Mazzini 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'interazione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di 600 lire per parola per le domande di impiego e lavoro e 2.000 lire per parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Caselle di recapito dell'Ufficio di Pubblicità di «L'Avvenire d'Italia». Partito fisso L. 5 a valore per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle caselle non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Vari - Occasioni
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

VITALIZIO mantenimento a vita, di 100 a persona disponga anche modesta somma massima serietà. Scrivere casella 864 «Avvenire d'Italia» Bologna. (01043)

IMPIANTI riscaldamento centrale - Ventilazione - Esciotti Lavanderie a vapore - Impianti di disinfezione - Autoclavi Idroestrattori - Macchinario moderno per Macelli - Digestori - Saponi - Caldaie di ferro e di ghisa - Garanzia assoluta Ing. Morselli - Milano, 4 - Bologna. (01045)

PIANOFORTE occasione, vendesi, verticale, tedesco telaio ferri. Morgante, Aldrovandi 39. (01044)

ANNUNZI di indole commerciale - Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

15 GIORNALIERAMENTE guadagnano tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio nostro: Industria. Opuscolo gratis. «Manis», Roma. Desiderando campione lavoro rimettersi lire due. (01029)

LE VETRINE «QUIN» (Quadro utili indicazioni. Ammissione Via Albi 11) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza; l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali anse in tutta Italia.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1935

Capitale sociale e riserve . . . L. 54.023.526,91

Depositi fiduciari 258.552.143,74

Valori di proprietà 104.099.287,80

Portafoglio e conti correnti . . . 143.543.291,50

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI